

LIII.

TORNATA DEL 1° GIUGNO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Sunto di petizione — Congedi — Annunzio della morte del senatore Mazzacorati — Comunicazione del regio decreto di nomina a senatore del cav. Vincenzo Tommasini, e di un progetto di legge d'iniziativa della Camera dei deputati per l'aggregazione al mandamento di Civitacastellana del comune di Fabrica di Roma — Presentazione dei seguenti progetti di legge: — 1. Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2^a categoria; 2. Riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza; 3. Modificazioni alla legge sul riordinamento dell'esercito, e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra; 4. Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito; 5. Spesa straordinaria per acquisto di cavalli pel regio esercito; 6. Modificazioni alla legge per la circoscrizione militare territoriale del regno; 7. Convenzione col municipio di Spezia per la costruzione di fogne nei terreni dipendenti da edifici militari; 8. Stanziamento di lire 85 milioni nella parte straordinaria del bilancio della marina per gli esercizi 1887-88 al 1895-96; 9. Modificazioni alla legge organica del personale della regia marina militare; 10. Prescrizione dei crediti di massa dei militari del Corpo reale equipaggi — Rapporto della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, e convalidazione della nomina del senatore Tommasini, che presta giuramento — Incidente sull'ordine del giorno nel quale parlano i senatori Brioschi, Cambray-Digny, Perazzi ed il ministro delle finanze — Discussione del progetto di legge per lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1887-88 — Parlano sul cap. 38 il senatore Vitelleschi, e sul cap. 101 il senatore Finali, relatore, ai quali risponde il ministro delle finanze — Approvazione di tutti i capitoli del bilancio — Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo stesso esercizio — Osservazioni dei senatori Cannizzaro, Majorana-Calatabiano, Tabarrini, Pasella e Finali, e risposte del ministro di agricoltura e commercio — Rinvio del seguito della discussione alla seduta successiva.*

La seduta è aperta alle ore 3 e $\frac{1}{4}$.

Sono presenti i ministri dell'interno, delle finanze, della marina e dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, VERGA G. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso senatore, segretario, VERGA G. dà lettura del seguente Sunto di petizione:

« N. 23. Il Comitato agrario di Lecce domanda che venga accresciuta la tassa d'importazione di tutti gli olii e particolarmente di quelli di oliva ».

PRESIDENTE. Chiedono un congedo i senatori Maglione, Migliorati, Giustinian e Cavagnari di un mese per motivi di salute; il senatore Giuli di 15 giorni e il senatore Rega di giorni 8 per motivi di salute; il senatore Scarabelli di un mese per motivi di famiglia e il senatore Puccioni di giorni 15 per motivi di pubblico servizio.

Se non vi è opposizione, questi congedi s'intendono accordati.

Commemorazione del senatore Mazzacorati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

In Bologna, dove era nato nel 1803, passava ad altra vita il giorno 27 di maggio testè scorso il marchese Giuseppe Mazzacorati.

La sua lunga ed onorata esistenza fu tutta consacrata alle cure della famiglia, le quali gli permisero nonostante di dedicare i pensieri e gli atti a sollevare le miserie del prossimo con sentimento squisito e col desiderio di compiere opere lodevoli e meritorie.

Egli era noverato fra i cospicui cittadini e gentiluomini benemeriti che salutarono con gioia il termine del servaggio del proprio paese e la proclamazione dell'unità e indipendenza d'Italia.

Le sue preclare doti e virtù gli meritavano di essere scelto a far parte di quest'Alta Assemblea nella quale aveva seggio dal 15 febbraio 1880.

La memoria del compianto collega nostro marchese Mazzacorati si raccomanda per molti titoli alla vostra benevolenza.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Si dà lettura della seguente comunicazione del ministro dell'interno alla Presidenza del Senato:

« Roma, 30 maggio 1887.

« Mi onoro di partecipare all'E. V. che S. M. il Re, con decreto in data di ieri, ha nominato il signor cav. Tommasini Vincenzo senatore del Regno.

« Mi prego trasmettere a V. E. copia autentica di tale decreto, e La prego intanto di gra-

dire l'espressione della mia maggiore osservanza.

« Il ministro

« F. CRISPI ».

Si dà lettura del decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 33 (categoria 21^a) dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo nominato e nominiamo a senatore del Regno il cav. Vincenzo Tommasini.

Dato in Roma addì 29 maggio 1887.

UMBERTO

CRISPI.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. dà lettura del seguente messaggio della Camera dei deputati:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno il disegno di legge a margine indicato d'iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta d'oggi, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto ramo del Parlamento, cioè: « Aggregazione al mandamento di Civita Castellana del comune di Fabrica di Roma ».

« Il presidente della Camera dei deputati

« G. BIANCHERI ».

Presentazione di progetti di legge.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha parola.

SARACCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria ».

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1887

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge che seguirà la procedura ordinaria.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per « Riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza », già approvato dall'altro ramo del Parlamento, e domando che sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dell'interno della presentazione del progetto di legge per riforma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza per il quale ha chiesto l'urgenza.

Nessuno facendo osservazioni, l'urgenza s'intende accordata.

BRIN, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BRIN, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato a nome del mio collega ministro della guerra i seguenti progetti di legge già votati dalla Camera dei deputati:

« Modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito e servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra »;

« Modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi degli ufficiali ed impiegati del regio esercito »;

« Spesa straordinaria per l'acquisto di cavalli pel regio esercito »;

« Modificazioni alla legge per la circoscrizione territoriale militare del regno ».

Sono poi incaricato di pregare il Senato di voler dichiarare l'urgenza di questi progetti.

Ho l'onore di presentare altresì a nome del ministro della guerra ed a nome mio, d'accordo col ministro delle finanze, un altro progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, cioè: « Convenzione col municipio della Spezia per la costruzione di fogne nelle zone dei terreni dipendenti da edifizî militari ».

Ho pure l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

« Stanziamento di L. 85,000,000 nella parte straordinaria dei bilanci della marina per gli esercizi dal 1887-88 al 1895-96 »;

« Modificazione alla legge organica del personale della regia marina militare 3 dicembre 1878 ed alla legge 5 luglio 1882 sui relativi stipendi »;

« Prescrizione dei crediti di massa dei militari del Corpo reale equipaggi ».

Prego il Senato di volere ammettere l'urgenza anche per questi tre ultimi progetti di legge.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della marina della presentazione di questi progetti di legge fatta a suo nome, ed a quello del signor ministro della guerra e del signor ministro delle finanze. Tali progetti saranno rinviati agli Uffici competenti.

Se non vi sono opposizioni, saranno dichiarati d'urgenza quei progetti per i quali egli ne ha fatto espressa domanda.

Convalidazione dei titoli di nomina del nuovo senatore Tommasini.

PRESIDENTE. Ora ha la parola il signor relatore della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori per riferire sopra la nomina a senatore del cav. Vincenzo Tommasini.

Senatore GHIGLIERI, *relatore*, legge:

Signori Senatori. — Fin dal 1883 con reale decreto del 25 novembre il cav. Vincenzo Tommasini veniva nominato senatore del Regno col titolo della categoria 21 dell'art. 33 dello Statuto. Risultò allora alla vostra Commissione dall'esame dei documenti presentati dal cavaliere Tommasini, che esso pagava bensì il censo prescritto dal citato articolo dello Statuto, ma che mancava la condizione dello spazio di tempo di tre anni anteriori alla nomina voluti dallo Statuto stesso, onde la Commissione non si tenne autorizzata a proporre la convalidazione.

Ora, con nuovo reale decreto del 29 maggio corrente, essendo stato rinominato senatore il cav. Tommasini, esso riprodusse i titoli dai quali emerge che il censo d'assai superiore a lire 3000, venne da lui pagato da più di 3 anni anteriormente alla sua ultima nomina.

Laonde la Commissione avendo attualmente riconosciuti regolari i titoli del signor cav. Tommasini, anche in ragione dell'età prescritta, ha l'onore di proporvi la convalidazione della di lui nomina a senatore del Regno.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, pongo ai voti le conclusioni della relazione testè letta per la convalidazione della nomina del cavaliere Tommasini a senatore del Regno.

Coloro che l'approvano vogliano alzarsi.
(Approvato).

**Prestazione di giuramento
del senatore Tommasini.**

PRESIDENTE. Trovandosi presente nelle sale del Senato il senatore Tommasini, prego i signori senatori Amari e Duchoquè d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Il nuovo senatore cav. Vincenzo Tommasini è introdotto nell'aula e presta giuramento nella consueta formola).

PRESIDENTE. Do atto al signor cav. Vincenzo Tommasini del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Incidente sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno...

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE... reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 »;

« Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Il senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Ho domandato la parola sull'ordine del giorno testè letto dal nostro illustre presidente.

Ognuno dei colleghi sa che noi abbiamo una legge di contabilità che porta la data del 27 febbraio 1884, ed un regolamento del 4 maggio dello stesso anno. Ora questa legge e questo regolamento, mi sia permessa la parola, così giovani, hanno tutta l'apparenza di essere già caduchi; inquantochè varie fra le disposizioni in essi contenute non sono attuate con regolarità.

Io ne porterò un esempio.

La legge di contabilità all'art. 29 prescrive che il progetto di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso deve comprendere, fra le altre cose, questo: Il riepilogo del bilancio di previsione rettificato colle modificazioni ed aggiunte risultanti dalle variazioni suddette. Poi all'art. 31 della stessa legge di contabilità è detto: Che nella legge di assestamento dovranno iscriversi le somme che dopo le variazioni approvate costituiscono la definitiva previsione di competenza; i residui attivi e passivi lasciati nel precedente esercizio risultanti dal rendimento di conti e previsioni d'incassi, ecc.

Queste stesse disposizioni del regolamento di contabilità sono ripetute, quasi parola per parola, nel regolamento agli articoli 156 e 157.

Ora noi ci troviamo qui con un ordine del giorno pel quale entriamo nella discussione dei bilanci dell'anno successivo a quello che riguarderebbe il bilancio di assestamento.

La Camera dei deputati, prima d'intraprendere la discussione di qualunque bilancio, ha discusso e votato il bilancio di assestamento.

Aggiungerò di più. Dacchè ho l'onore di appartenere alla Commissione permanente di finanza ebbi debito di leggere, come avranno certamente fatto i miei onorevoli colleghi, le relazioni dei bilanci provenienti dalla Camera elettiva, e ciascuno può vedere che in esse gli onorevoli relatori prendono per punto di partenza la legge di assestamento del bilancio dell'anno 1885-86 per giungere a conclusioni pro e contro rispetto al bilancio attuale.

Io quindi devo chiedere come avvenga che troviamo all'ordine del giorno i bilanci di previsione per l'anno 1887-88, senza che la legge di assestamento del bilancio dell'anno 1886-87 sia stata votata dal Senato.

Osservo poi all'onor. ministro delle finanze che solo il 24 maggio 1887 la legge di assestamento venne presentata al Senato, mentre era stata votata alla Camera almeno 15 giorni prima.

Se questa legge fosse stata presentata in Senato in tempo debito, non dubito che a quest'ora sarebbe già votata, e quindi non ci troveremmo in questo imbarazzo di dover incominciare a discutere i bilanci per l'anno prossimo prima che l'assestamento sia approvato.

Faccio perciò formale proposta al Senato che non si incominci la discussione dei bilanci del-

Fanno che incomincia il 1^o luglio venturo prima che la legge di assestamento non sia approvata; ed anzi avverto il Senato che ciò non importerà lunga perdita di tempo, poichè il relatore del bilancio di assestamento, il nostro collega Cambray-Digny, ha già presentato ieri alla Commissione di finanza le bozze della sua relazione sul bilancio stesso, relazione che oggi potrebbe essere approvata, e quindi non più tardi di domani sarebbe possibile incominciare la discussione su quel bilancio.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Ho chiesto la parola non per rispondere alla parte principale delle osservazioni fatte dall'onor. senatore Brioschi, poichè parmi che questo sia compito dell'onor. signor ministro delle finanze; ma sibbene per far notare all'onor. collega, come egli non si apponesse esattamente al vero, quando affermava che nella Camera dei deputati, nello esaminare le previsioni pel prossimo anno finanziario, si sono fatte costantemente il paragone col bilancio dell'esercizio in corso, quale risulta dalla legge di assestamento.

Se questo può esser vero per qualche stato di previsione, come ad esempio è per quello della guerra; non è vero per lo stato di previsione del tesoro, intorno al quale io ho avuto l'onore di riferire.

Per lo stato di previsione del tesoro, la Commissione permanente del Senato (come aveva operato la Commissione generale del bilancio della Camera) ha fatto la comparazione collo stato di previsione dell'anno 1886-87, quale fu approvato colla legge 17 febbraio di quest'anno: e nella relazione che fu scritta da quella Commissione generale del bilancio, si dichiara essersi voluto procedere così, e non altrimenti.

Se l'onor. Brioschi vuol compiacersi di leggere la relazione fatta dall'onor. Cadolini, vedrà la ragione per la quale il paragone del nuovo stato di previsione si crede doversi fare collo stato di previsione, quale fu approvato colla legge propria del bilancio, e non già colle risultanze della legge di assestamento; cioè per avere due termini più facilmente comparabili tra loro.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, ministro delle finanze. Io credo di

poter rispondere molto brevemente, ma molto chiaramente alle osservazioni dell'onorevole senatore Brioschi.

Egli sostiene non essere conforme alla legge di contabilità il discutere gli stati di previsione della spesa di un esercizio prima che sia approvata la legge di assestamento dell'esercizio anteriore.

Ora, innanzi tutto, non vi è nella legge di contabilità nessun articolo che vieti al Parlamento di votare gli stati di previsione della spesa prima della legge di assestamento. In secondo luogo bisogna distinguere bene in quali parti vi è un nesso logico e legale fra questi due documenti, ed in quali parti non vi è.

Un nesso logico e legale esiste tra il riepilogo del bilancio dell'entrata dell'esercizio seguente e la legge di assestamento dell'esercizio precedente.

Se il Parlamento votasse lo stato di previsione della entrata dell'esercizio 1887-88, nel quale è il riepilogo e quindi la risultanza finanziaria dell'avanzo o del disavanzo, io capirei perfettamente le osservazioni dell'onorevole senatore Brioschi.

Non è possibile fare riepiloghi, presentare al paese lo stato finanziario dell'esercizio prossimo senza prima aver accertato lo stato finanziario dell'esercizio precedente. Sono due documenti che si legano tra di loro, ed hanno un rapporto necessario l'uno con l'altro; ma non vi è lo stesso nesso nè logico, nè legale tra i singoli stati di previsione della spesa. Questi sono gli elementi di cui si compone la spesa complessiva che si contrappone al complesso dell'entrata, e si possono discutere benissimo dal Parlamento anche prima che si sia assestato il bilancio precedente, cioè anche prima che il riepilogo della situazione precedente sia legalmente accertato.

Quindi a me pare che le osservazioni dell'onorevole Brioschi sarebbero ragionevolissime se in questo momento il Senato fosse chiamato a discutere lo stato di previsione dell'entrata; ma che queste osservazioni non abbiano applicazione nel caso attuale, in cui si tratta di discutere un bilancio singolo della spesa.

L'osservazione dell'onor. Brioschi può avere importanza anche circa i paragoni che si possono fare tra stato e stato di previsione; ma a ciò ha risposto in modo efficace il relatore

della Commissione permanente di finanza, il quale nella sua relazione ha fatto il paragone dello stato di previsione che ora si discute in Senato colla legge di approvazione dello stato di previsione dell'anno precedente, salvo poi a far paragone del riepilogo di questo bilancio dell'esercizio 1887-88 col riepilogo precedente, quando tutti i bilanci saranno approvati e quando l'assestamento del bilancio anteriore sarà egualmente approvato.

In seguito a questi schiarimenti, io mi auguro che l'onor. Brioschi non voglia insistere nella sua proposta sospensiva della discussione di questo bilancio fino a che non venga in esame e non sia approvato il bilancio di assestamento.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando a parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola, perchè, essendo relatore della legge di assestamento del bilancio, vorrei sdebitarmi di quella parte di responsabilità che potrebbe pesare su di me, perchè la mia relazione non è stata distribuita prima di quella del bilancio del tesoro. La mia relazione è pronta e domani sarà sotto gli occhi degli onorevoli senatori ed essi capiranno facilmente, che non è stata una difficoltà piccola quella da me superata per poter fare distribuire quella relazione otto giorni dopo la data della presentazione del disegno di legge al Senato. Del resto, le ultime parole del senatore Brioschi mi dispensano dallo scusarmi maggiormente della parte di colpeabilità che può essermi imputata per questo ritardo.

Però, giacchè ho la parola, mi si permetta di aggiungere che io mi associerei all'onorevole ministro per pregare l'onor. Brioschi a non insistere nella sua proposta, poichè in sostanza, mentre non v'ha dubbio che a rendere possibile ai relatori di fare un confronto efficace ed utile delle precedenti previsioni, è meglio che possano conoscere le previsioni corrette anzichè le sole previsioni (e questo è evidente); pur tuttavia, come ha accennato l'on. ministro, questo confronto colle previsioni corrette non è assolutamente indispensabile, quando le variazioni non sono tali da potere sbilanciare o intorbidare la discussione.

Quindi, siccome la legge di contabilità, in sostanza, non prescrive niente, pare a me che sarebbe meglio di non insistere.

Io poi non posso fare a meno di cogliere

quest'occasione per accennare ad una cosa, che ho inserito nella mia relazione, e che gli onorevoli senatori potranno leggere domani, cioè, che questa non è la sola, nè la più grave delle inapplicazioni della legge di contabilità; ce n'è un'altra sulla quale la Commissione di finanza si è proposto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, e si riferisce ai consuntivi.

Il ritardo dell'approvazione dei consuntivi che ha luogo da qualche anno, ha una portata ben più grave di quella irregolarità che ha accennata l'onor. senatore Brioschi, perchè lascia in dubbio la possibilità di servirsi di una parte almeno dei residui, i quali non hanno più quella sanzione e quel sindacato del Parlamento che la legge richiede assolutamente.

Il Senato ricorderà che prima dell'ultima legge 8 luglio 1883 i residui venivano nel bilancio definitivo ad essere sottoposti all'esame del Parlamento. Con quella legge si volle semplificare la cosa, disponendo che i residui vengano nel consuntivo e che il consuntivo sia presentato insieme alla legge di assestamento; così dunque non c'era più bisogno di mettere i residui nella legge di assestamento. Ma ciò supponeva che il consuntivo si approvasse anno per anno. Ora succede che i consuntivi sono rimasti addietro di tre o quattro anni, che i residui non sono approvati definitivamente dal Parlamento, ed i mandati che si spediscono sui residui possono essere emessi senza la necessaria autorizzazione.

Ora, su questo punto io insisterei fortemente perchè il Governo s'interponesse per regolarizzare questa situazione di cose, che del resto è stata avvertita anche nella relazione della Corte dei conti.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io ho chiesto la parola per dare uno schiarimento intorno all'ultima osservazione assai grave fatta dall'onor. Cambray-Digny.

Non vi ha dubbio, il ritardo dell'approvazione legislativa dei rendiconti porta gli inconvenienti da lui accennati.

Però da una parte devo osservare che il ritardo dell'approvazione dei resoconti è derivato da vicende parlamentari indipendenti dalla volontà del ministro delle finanze. D'altra parte

posso assicurare il Senato che fra breve potrà essere pronta la relazione della Commissione generale del bilancio dell'altro ramo del Parlamento per la discussione dei consuntivi, e quindi io spero, anzi credo di poter affermare in modo positivo, che i consuntivi che erano in ritardo saranno prossimamente discussi dalla Camera dei deputati. Avverto intanto che il Ministero, preoccupandosi appunto di questa condizione di cose abbastanza anormale, che deriva dal ritardo dell'approvazione legale dei resoconti, non ha mancato di fare una distinzione nella tabella esplicativa prescritta dalla legge, nella quale si trasportano i residui dell'esercizio anteriore.

Questi residui sono registrati in due colonne; in una vi sono i residui approvati con leggi anteriori, e nell'altra i residui che sono compresi nel consuntivo non ancora approvato, e ciò per impedire che si potessero fare pagamenti su residui che non avessero ancora l'approvazione legislativa.

È questo l'unico modo pratico che il Ministero ha creduto adottare per ovviare al pericolo d'illegalità che ne sarebbe potuto derivare.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore BRIOSCHI. Io credo che molto opportunamente l'onor. Digny ha richiamato l'attenzione su quella parte della legge di contabilità che riguarda i consuntivi; giacchè possiamo dire che per difetto di approvazione dei medesimi tutti i nostri bilanci non sono regolari. Ma lo ringrazio altresì delle altre dichiarazioni sulla questione da me promossa e nella quale siamo d'accordo. Ora, siccome l'onor. Digny ha avuto tanta parte nella formazione della legge, e soprattutto nel regolamento, così io tengo molto ad essere d'accordo con lui; imperocchè trattandosi di una legge e di un regolamento nuovi, sarebbe opportuno che nello stabilire la procedura ed i modi di applicazione dei medesimi si principiassero con accordo.

Mi trovo invece in disaccordo coll'onor. signor ministro delle finanze. Infatti l'onor. senatore Cambray-Digny che cosa ci dice? Avverte il Senato che avendo già stesa la sua relazione sopra la legge di assestamento per l'anno 1886-87, può garantire che non vi sono molte variazioni dai bilanci di prima previsione dello stesso anno; ma che se vi fossero non stime-

rebbe regolare ciò che ci indurrebbe a fare l'ordine del giorno del Senato.

L'onor. signor ministro delle finanze invece afferma in conclusione essere questa la cosa più indifferente del mondo. Davvero non arrivo a comprendere come si possa interpretare ciò che è scritto ripetutamente nella legge e nel regolamento sulla contabilità, cioè che le somme inscritte nel bilancio di assestamento costituiscono la definitiva previsione di competenza, se nello stesso tempo mi si nega che questa definitiva competenza debba essere il punto di partenza per un giudizio su quella dell'anno seguente.

Fra breve avrò l'onore di riferire al Senato sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici: come farò ad affermare in Senato che la competenza dell'anno passato era questa, e la competenza dell'anno prossimo è quest'altra, se non ho la legge di assestamento che mi determini quelle prime somme?

Per conto mio, non so trovare altro modo d'interpretare gli articoli della legge di contabilità da me citati.

Questa legge è chiara; ora perchè vogliamo intorbidarne il senso con interpretazioni le quali potranno forse servire oggi ad altri fini, ma non potranno giustificarsi domani?

Debbo poi due parole di risposta all'onor. senatore Finali.

Giacchè egli lo afferma, non metto in dubbio che il relatore alla Camera elettiva del bilancio del tesoro non abbia tenuto conto della legge di assestamento; però a mia volta posso affermare, e credo che non mi potrà trovare in fallo, che, in quasi tutte le altre relazioni di bilanci, il punto di partenza fu sempre la legge di assestamento; e per meglio accertarmene ho anche chiesto informazioni da quegli onorevoli relatori.

Dirò di più. Quale è la ragione per la quale è sorta oggi questa discussione?

Perchè abbiamo dovuto votare, tre mesi sono, i bilanci che dovevano esserlo da dieci mesi: se tutto fosse succeduto regolarmente, la legge di assestamento sarebbe venuta a tempo debito davanti al Senato, e votata senza dubbio prima dei bilanci dell'anno successivo.

Per ciò, lo ripeto, la mia opinione è che operiamo contrariamente alla legge di contabilità entrando oggi nella discussione dei bilanci nuovi

senza avere approvato la legge di assestamento; e siccome a questa legge possiamo dare il nostro voto entro brevissimo tempo, propongo ancora si attenda quel voto ad incominciare la discussione dei bilanci posti all'ordine del giorno.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io intendo rivolgere preghiera al mio amico Brioschi di non insistere nella sospensiva.

Io convengo con lui che normalmente è molto meglio d'aver approvato la legge di assestamento dell'esercizio precedente prima di discutere e votare i bilanci delle spese.

Dico che è una necessità assoluta cotesta per il bilancio dell'entrata, perchè allora bisogna comparare e mettere a riscontro le due situazioni finanziarie. Ma, quanto a' bilanci singoli della spesa, oltrechè non c'è un precetto preciso di legge, vi è anche da considerare che nel bilancio di assestamento non può comprendersi altro se non quelle variazioni che derivino da leggi, o da decreti di prelevamenti, o da straordinarie occorrenze di servizio.

Ora per ciò che concerne il tesoro altre variazioni non sono state introdotte nella legge di assestamento, se non quelle che derivano da leggi, o da decreti di prelevamenti.

Sicchè si può benissimo fare il paragone non solo colla legge d'approvazione dello stato di previsione dell'esercizio anteriore, ma anche colle spese aumentate o diminuite per effetto di leggi e decreti posteriori.

Se non vi fosse la legge d'assestamento, o se non fosse votata, dipenderebbe da questo l'impossibilità di aver il bilancio per l'esercizio successivo? Evidentemente no.

Vuol dire che non si avrebbero in un solo documento riassunte tutte le cifre portate dagli esercizi anteriori, ma bisognerebbe andarle a raccogliere. Ecco tutto.

È questa una questione puramente di forma che non può offendere in nessuna maniera la sostanza delle cose.

Se si mette in riscontro la legge di approvazione dello stato di previsione del tesoro dell'esercizio 1886-87 col progetto di legge che si discute ora innanzi al Senato, si vedono subito le differenze, trattandosi soltanto di aggiungere alle previsioni della legge anteriore quelle che derivano da leggi posteriori, perchè non vi è nella legge di assestamento variazione alcuna salvo quelle derivanti da altre leggi.

Trattasi di un lavoro assai facile, che si può fare indipendentemente dalla legge di assestamento, imperocchè la legge di assestamento non introduce nulla di nuovo, non fa che raccogliere insieme tutte le variazioni derivanti da altre leggi, e unirle in un solo documento per presentare in un colpo d'occhio la situazione finanziaria; si chiama perciò legge d'assestamento, cioè legge d'ordine.

Ad ogni modo io pregherei l'onor. senatore Brioschi di non insistere per il momento nella sua proposta. La sua osservazione ha certamente un gran pregio, e potrà servire di norma per l'avvenire; ma oggi non si viola effettivamente la legge di contabilità, e non si offende sostanzialmente nulla.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non avrei da far altro che ringraziare l'onor. signor ministro dell'impegno formale che ha preso di procurare che siano presentati presto al Senato i consuntivi.

Aggiungerò per altro la preghiera che d'ora innanzi si provveda a che il consuntivo venga approvato tutti gli anni, e non si accumulino i consuntivi di più anni come è stato fatto già due volte; inoltre ho piacere che dalle parole dell'onor. signor ministro sia constatata la verità dello sconcio a cui ho fatto allusione, poichè egli stesso ha detto che nella tabella esplicativa è stato costretto a separare i residui che avevano avuto un'approvazione da quelli che non l'avevano avuta, e sui quali non era possibile spedire mandati.

Ma io mi permetto d'insistere per due ragioni: prima perchè, secondo la legge, la tabella esplicativa deve servire di norma all'Amministrazione, e quindi tutte le cifre introdotte nella tabella esplicativa devono poter servire di base ai mandati. In secondo luogo, perchè anche quelle colonne di residui che il ministro riconosce, ed io pure riconosco come risultanti da approvazione del Parlamento, e sui quali si può spedire mandati, secondo le disposizioni della legge anteriore, erano riveduti ed avevano un sindacato per parte del Parlamento, che ora non avrebbero più; e ci si accontenterebbe di tirarli fuori come vengono dalle approvazioni di qualche anno addietro. Quindi si

sarebbe peggiorato nelle cautele che ha voluto e che prescrive la legge di contabilità.

Per queste ragioni io insisto perchè come la legge ha voluto che siano presentati insieme ogni anno il consuntivo, la legge d'assestamento ed il preventivo per l'anno successivo, si faccia ogni sforzo perchè questi tre documenti siano anno per anno approvati per legge.

PRESIDENTE. Il senatore Brioschi intende di formulare una proposta?

Senatore BRIOSCHI. Mi pare di aver già formulata la mia proposta e con discreta chiarezza, vale a dire che la seduta di oggi sia sospesa, e siccome non dubito che oggi stesso sarà distribuita la relazione sul bilancio di assestamento, domani si cominci la seduta colla lettura, discussione ed approvazione del disegno di legge di assestamento, e subito dopo si intraprenda la discussione dei nuovi bilanci.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli pure.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Io pregherei il senatore Brioschi di far discutere oggi questo bilancio, tanto più che non vi è altro all'ordine del giorno; e perchè mi pare che discutendo domani la legge d'assestamento si viene a riparare anche a quell'inconveniente ideale che egli ha trovato nella procedura parlamentare.

L'importante in queste materie, e l'onorevole Brioschi me lo insegna, è di non pregiudicare certe massime, certi principî. Ora noi siamo d'accordo che normalmente è meglio che preceda la votazione della legge d'assestamento, ma dobbiamo esser d'accordo su di un altro punto, cioè che il discutere oggi questo bilancio non importa inconveniente alcuno, e nessuna infrazione alla legge di contabilità.

Quindi piuttosto che sospendere la seduta, anche per economia di tempo, mi sembra più opportuno intraprendere la discussione del bilancio.

PRESIDENTE. Il senatore Brioschi ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Posto che parmi siamo ormai d'accordo che come principio e come metodo di procedura quello che si vorrebbe tenere ora non è regolare, è d'uopo come conseguenza logica esser d'accordo sopra un altro punto, non essere regolare procedere alla votazione di alcuno fra i nuovi bilanci, prima che

non sia regolarmente votato il bilancio di assestamento.

Io però non voglio incomodare i miei colleghi obbligandoli a tornarsene a casa; non ho quindi difficoltà che si passi alla discussione dei bilanci all'ordine del giorno: insisterei però perchè non si votassero.

Senatore FINALI. Domando la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI. Cedo la parola al signor ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il signor ministro delle finanze ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Osserverei che se non si deve votare è inutile discutere. Se s'intende di procedere avanti, il Senato è padrone dei suoi lavori, e potrà fare quello che crede, e se vuole potrà discutere ed andare avanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Finali.

Senatore FINALI. Avevo chiesto la parola per dire solo quello che or ora ha detto il signor ministro.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non posso fare a meno di fare osservare all'onor. Brioschi, mio collega ed amico, che avendo la Commissione di finanze creduto di poter presentare queste due relazioni, noi non possiamo evidentemente aderire alla proposta di rimettere ad un altro giorno la discussione di questi due bilanci. A me pare però che si potrebbe conciliare la cosa: siccome su questi bilanci non ci sono che una o due varianti provenienti da leggi, e solamente su quello dell'agricoltura se ne vedono alcune importanti dovute a prelevazioni, ed anche sarà bene parlarne nella discussione, parmi che per questa volta si potrebbe andare avanti; ritenuto però che in avvenire il bilancio di assestamento si farà precedere sempre agli altri bilanci.

Del resto io pure poteva dire, per esempio, che è impossibile di fare il bilancio d'assestamento senza avere i residui approvati nel consuntivo; allora però non si sarebbe fatto più nulla. Invece mi sono limitato a fare l'osservazione, ma senza pretendere d'impedire

l'andamento delle cose, come è nell'interesse dell'Amministrazione. Pregherei dunque l'onorevole Brioschi di non insistere per questa volta, e spero che il signor ministro non si opporrà a questa specie d'impegno, che d'ora innanzi la legge d'assestamento venga sempre approvata e discussa prima di tutti gli altri bilanci.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Mi arrenderò a queste ultime dichiarazioni dell'onor. Cambray-Digny inquantochè esse mi rivelano un fatto che prima non conosceva, vale a dire che la Commissione di finanza aveva acconsentito potessero passare avanti questi due bilanci alla legge di assestamento.

Nè poteva il fatto stesso essermi suggerito da altri precedenti, inquantochè so essere abitudine dei componenti la Commissione permanente di finanza di consegnare alla segreteria le relazioni, dopo che da questa furono approvate, allo scopo sieno stampate e distribuite ai colleghi; ma la Commissione di finanza, a mia notizia, fu sempre estranea alla composizione dell'ordine del giorno.

Senatore PERAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore PERAZZI. Invero la Commissione permanente di finanza non ha discusso questo punto della questione.

Allorchè essa venne convocata per esaminare la relazione sullo stato di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, la Commissione non aveva ancora ricevuto la relazione sul bilancio di assestamento, però sapeva che questa relazione era in corso di stampa.

Ieri poi quando la stessa Commissione si è adunata per esaminare il bilancio di assestamento, io mi credetti in dovere di osservare che non mi pareva conforme alla legge di contabilità che si fosse iscritto all'ordine del giorno per l'odierna seduta del Senato lo stato di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, e d'agricoltura e commercio prima che vi fosse iscritto il disegno di legge per l'assestamento del bilancio del corrente esercizio. Ma la Commissione si arrestò di fronte al fatto che l'ordine del giorno era stato così preparato dalla Presidenza, e quindi non prese alcuna deliberazione sulla questione ora proposta dal senatore Brioschi.

Discussione del progetto di legge N. 77.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta formale, si procederà alla discussione dei progetti iscritti all'ordine del giorno:

1^o « Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si passerà alla discussione dei capitoli.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura dei capitoli.

(Senza discussione approvansi i capitoli seguenti da 1 a 37).

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.*Debiti perpetui.*

1	Rendita consolidata 5 per cento (Spesa obbligatoria)	429,079,944 98
2	Rendita consolidata 3 per cento (Idem)	6,323,255 44
3	Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »
4	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia - Interessi (Spese fisse ed obbligatorie)	1,274,618 12
5	Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia - Interessi (Idem)	1,143,000 »
6	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane (Spese fisse)	111,000 »
7	Rendita 3 per cento assegnata ai creditori di cui alla legge 26 marzo 1885, n. 3015, serie 3 ^a (Spesa obbligatoria)	600,000 »
		441,756,818 54

Debiti redimibili.

8	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Spesa obbligatoria)	23,063,501 08
9	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Interessi e premi (Idem)	14,247,262 58
10	Debiti speciali amministrati dalla direzione generale del Tesoro - Interessi e premi (Idem)	739,054 69
11	Mutuo di L. 5,000,000 fatto dalla Cassa di risparmio di Milano, giusta la Convenzione del 19 agosto 1877 - Interessi del 5,75 per cento al 1° gennaio ed al 1° luglio 1888	28,750 »

	<i>Da riportarsi</i>	38,078,568 35
--	--------------------------------	---------------

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	38,078,568 35
12	Spesa derivante dall'art. 3 della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'art. 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Interessi	28,361,730 »
13	Interessi sul prezzo dei tabacchi acquistati dalla Regia nonchè dei fabbricati, macchine e mobili passati in proprietà del Governo	3,016,398 02
14	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - Interessi (Spesa obbligatoria)	9,056,940 »
14 <i>bis</i>	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per le quote di concorso e di anticipazioni di comuni e provincie per le costruzioni ferroviarie - Interessi (Idem)	<i>per memoria</i>
14 <i>ter</i>	Obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) per conto delle casse degli aumenti patrimoniali - Interessi (Idem)	1,384,614 »
15	Titoli speciali di rendita 5 per cento per il risanamento della città di Napoli (art. 3 e 5 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892) - Interessi (Idem)	800,000 »
		<hr/> 80,698,250 37 <hr/>
	<i>Debiti variabili.</i>	
16	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato (Spese fisse)	374,843 22
17	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (Spese fisse ed obbligatorie)	320,000 »
18	Interessi dei Buoni del Tesoro (Spesa obbligatoria)	8,200,000 »
19	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Idem)	1,000,000 »
20	Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito (Idem)	640,000 »
21	Garanzie a società concessionarie di strade ferrate (Idem)	9,730,245 94
21 <i>bis</i>	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina. Convenzione 5 dicembre 1877 (Idem)	52,200 »
22	Annualità netta dovuta alla società italiana per le strade ferrate Meridionali esercente la rete Adriatica in corrispettivo delle linee di sua proprietà (art. 7 del contratto)	32,058,955 12
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 52,376,244 28 <hr/>

	<i>Riporto</i>	52,376,244 28
23	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica) (Spesa obbligatoria)	5,250,000 »
24 bis	Corrispettivi dovuti alle Società delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per l'esercizio delle linee complementari costituenti le reti secondarie (articolo 73 dei capitolati per le reti Mediterranea-Adriatica e 69 per quello della rete Sicula)	7,662,200 »
24 ter	Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (articolo 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048)	135,000 »
25	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri (Spesa obbligatoria)	1,088,000 »
		<hr/> 66,511,444 28 <hr/>
	<i>Annualità fisse.</i>	
26	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie)	3,336,156 69
27	Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per il pagamento delle nuove pensioni	24,000,000 »
		<hr/> 27,336,156 69 <hr/>
	<i>Dotazioni.</i>	
28	Dotazioni della Casa Reale	15,350,000 »
	<i>Spese per le Camere legislative.</i>	
29	Spese pel Senato del Regno	500,000 »
30	Spese per la Camera dei Deputati	850,000 »
31	Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione per i viaggi dei Membri del Parlamento (Spesa obbligatoria)	800,000 »
		<hr/> 2,150,000 » <hr/>

Spese generali di amministrazione.	
<i>Ministero.</i>	
32	Personale (Spese fisse) 2,861,669 76
33	Spese d'ufficio 118,100 »
34	Manutenzione del palazzo delle finanze 60,000 »
35	Spese di servizio del palazzo delle finanze 44,000 »
	<hr/> 3,083,769 76
 <i>Presidenza del Consiglio dei Ministri.</i>	
36	Personale dell'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri (Spese fisse) 5,160 »
37	Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei Ministri. 15,000 »
	<hr/> 20,160 »
 <i>Corte dei conti.</i>	
38	Personale (Spese fisse) 1,745,596 23

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Leggendo la relazione dell'onorevole senatore Finali ho veduto che fa un rilievo sopra la questione del personale della Corte dei conti e particolarmente in riguardo ai ragionieri. Mi pare che questo rilievo si riferisca a una questione di giustizia, la quale è da lungo tempo che si trascina.

Ora io credo che sarebbe molto lodevole il fare delle economie nella nostra amministrazione, ma non credo sia lodevole il farlo in simili casi.

Quindi pregherei l'onorevole signor ministro delle finanze di fare qualche dichiarazione su questo soggetto.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. A me riesce certamente grata una raccomandazione a favore dei ragionieri della Corte dei conti perchè so l'utilità e l'importanza dell'opera che prestano allo Stato; riconosco anche che le loro ragioni sono fondate, imperocchè non si può mettere in dubbio una certa assimilazione del grado loro a quello d'ispettori generali del Ministero che sono retribuiti con ottomila lire di stipendio. Non è stato però possibile sinora di ottenere dalla Camera dei deputati questi pareggiamenti di stipendi per ragioni varie, anche in riguardo al confronto di altri funzionari e di altri servizi pubblici. Ma accetto volentieri la raccomandazione, e continuerò a sostenere la giusta causa, di cui ha parlato l'onor. preopinante.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole sena-
Vitelleschi.

Senatore VITELLESCHI. Ho domandato la parola
per ringraziare l'onor. signor ministro delle
dichiarazioni fatte.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni
il capitolo 38 s'intende approvato.

(È approvato).

(Sono pure approvati senza discussione i ca-
pitoli seguenti fino al 100 inclusive).

39	Spese d'ufficio	90,000 »
<i>Avvocature erariali</i>		1,835,596 23
40	Personale (Spese fisse)	916,565 73
41	Spese d'ufficio (Idem)	48,100 »
42	Fitto di locali non demaniali (Idem)	30,000 »
		994,665 73
<i>Servizio del Tesoro.</i>		
43	Personale per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesoriere provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori (Spese fisse)	724,700 »
44	Spese d'ufficio delle tesorerie centrali e provinciali e compensi ai gerenti provvisori (Idem)	435,500 »
45	Personale della cassa speciale e della delegazione del Tesoro per il servizio dei biglietti a debito dello Stato	45,900 »
46	Spese di ufficio al cassiere speciale per il servizio dei biglietti a debito dello Stato	50,000 »
47	Trasporto fondi e spese pei servizi del Tesoro	220,000 »
48	Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse	25,000 »
49	Spese di liti per l'amministrazione del Tesoro e per quella del Debito pubblico (Spesa obbligatoria)	30,000 »
50	Assegno fisso per il servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio (eccettuata la provincia di Roma)	56,500 »
		1,587,600 »
<i>Regie zecche e monetazione.</i>		
52	Personale (Spese fisse)	99,770 »
53	Spese d'ufficio (Idem)	9,000 »
54	Spese d'esercizio delle zecche (Spese fisse ed obbligatorie)	120,000 »
		228,770 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1887*Servizi diversi.*

55	Spese di commissione, di cambio ed altre occorrenti per i pagamenti all'estero (Spesa obbligatoria).	832,447 75
56	Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti per il servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento - legge 27 aprile 1885, n. 3048 - (Spesa obbligatoria).	16,225 56
57	Allestimento dei titoli del Debito pubblico - Spese di materiale e per gli studi occorrenti per il perfezionamento dei titoli stessi.	65,500 »
58	Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione.	50,000 »
59	Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio.	40,000 »
60	Trasporti di registri stampati ed altro per conto dell'amministrazione del Tesoro (esclusi quelli di valori metallici).	5,000 »
61	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato (Spesa d'ordine).	60,000 »
62	Spese di bollo sui titoli del debito pubblico, le quali debbono stare a carico dello Stato.	20,000 »
63	Spese per il servizio della contabilità generale e per gli studi e lavori relativi.	25,000 »
64	Sussidi ad impiegati invalidi sprovvisti di pensione, a vedove, ad orfani di impiegati delle amministrazioni finanziarie; sussidi ed assegni già in corso non obbligatoriamente vitalizi.	285,000 »
65	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine).	36,000 »
66	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria).	<i>per memoria</i>
66 bis	Spese di lavori per preparare i pagamenti semestrali delle rendite nominative consolidate e per eseguire gli appuramenti semestrali nel gran libro.	12,000 »
67	Casuali.	135,000 »

 1,582,173 31

Spese per servizi speciali.*Officina per la fabbricazione delle carte valori.*

68	Personale (Spese fisse).	83,330 »
69	Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori (Spesa d'ordine).	440,000 »

 Da riportarsi

523,330 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	523,330 »
70	Fitto di locali (Spese fisse)	3,600 »
71	Carta bollata, macchine e punzoni (Spesa d'ordine)	440,000 »
		<hr/>
		966,930 »
	<i>Amministrazione esterna del Demanio.</i>	<hr/>
72	Personale (Spese fisse)	228,183 28
73	Spese di ufficio ed indennità (Idem)	24,525 »
74	Spese di ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale.	163,500 »
75	Fitto di locali (Spese fisse)	4,130 »
76	Aggio di esazione ai contabili (Spesa d'ordine)	802,000 »
77	Spese di coazione e di liti (Spesa obbligatoria)	353,000 »
78	Miniere dell'isola dell'Elba e fonderie del ferro in Toscana - Spese di sorveglianza ed altre relative alle miniere ed agli stabilimenti - Imposte erariali (Spese che non stanno a carico dell'affittuario)	54,000 »
79	Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie del ferro in Toscana (Spese fisse).	16,000 »
80	Stipendi ed assegni fissi al personale dello stabilimento minerario di Agordo (Idem)	30,220 »
81	Spesa di materiale, trasporti, mercedi per lo stabilimento minerario d'Agordo	310,973 24
82	Contribuzioni sui beni demaniali - Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	4,072,000 »
83	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,294,700 »
84	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
		<hr/>
		8,353,231 52
	<i>Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).</i>	<hr/>
85	Personale (Spese fisse)	109,415 »
		<hr/>
	<i>Da riportarsi</i>	109,415 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1^o GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	109,415 »
86	Manutenzione, acquisto materiale, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e spese d'ufficio	399,600 »
87	Fitti, canoni ed annualità passive (Spese fisse)	10,959 35
88	Spese per imposte e sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Spesa d'ordine ed obbligatoria)	354,800 »
		874,774 35
	<i>Asse ecclesiastico.</i>	
89	Spese di amministrazione	250,000 »
90	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio straordinario presso l'amministrazione centrale, le commissioni provinciali e gli uffici direttivi ed esecutivi (Spese fisse)	220,000 »
91	Aggio di esazione ai contabili (Spese d'ordine)	720,000 »
92	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria)	1,048,300 »
93	Spese di liti (Idem)	250,000 »
94	Restituzioni di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	700,000 »
		3,188,300 »
	<i>Fondi di riserva.</i>	
95	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	3,000,000 »
96	Fondo di riserva per le spese impreviste (Art. 38 del testo unico della legge di contabilità approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016)	4,000,000 »
		7,000,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

Servizi diversi.

97	Rendita consolidata di proprietà dello Stato in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'art. 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (Serie 3 ^a)	13,339,148 »
98	Rendita consolidata di proprietà dello Stato vincolata od in sospeso.	6,187 »
99	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico non alienate)	248,315 »
100	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	627,971 58
		14,221,621 58
<i>Servizio delle pensioni.</i>		
101	Pensioni vecchie	40,171,473 48

PRESIDENTE. Sul capitolo 101 ha la parola il senatore Finali, relatore.

Senatore FINALI, *relatore*. La Commissione permanente di finanze ha visto con soddisfazione ed ha fatto plauso al progetto dell'onor. ministro; il quale anche in quest'anno ha proposto di elevare da 18 milioni a 24 milioni l'annualità fissa, che figura al capitolo 27 di questo stato di previsione, per fornire il fondo, che colle ritenute sugli stipendi deve bastare al soddisfacimento degli oneri dello Stato per le pensioni nuove.

L'esperienza aveva dimostrato che l'assegnamento di 18 milioni, determinato dalla legge del 7 aprile 1881, non era sufficiente.

Per cause diverse, e soprattutto per sempre maggior numero di pensionandi, per l'aumento degli stipendi, e per effetto delle nuove norme per le pensioni militari, le assegnazioni annue di pensioni non possono essere contenute entro quella somma di 3,170,000 calcolata dalla stessa legge del 1881. Infatti in questo stato di previsione che ci sta dinanzi pel nuovo anno, calcola di concederne per 3,835,634 58; nè so se a questa somma le assegnazioni si arresteranno.

Ora l'assegno di 18 milioni alla Cassa di pen-

sioni, dato ragguagliatamente a quella minore somma di 3,170,000 lire, non poteva evidentemente bastare.

Parve alla nostra Commissione di dover esprimere al signor ministro un voto; cioè che siano continuati gli studi intorno al debito vitalizio; affinchè si possa arrivare il più presto possibile alla sistemazione di questo pubblico servizio, in modo rassicurante per l'avvenire.

Ed ora in nome della Commissione prego l'onor. signor ministro di volere esporre al Senato a che punto si trovino gli studi amministrativi e parlamentari, che intorno a questo importante argomento da molto tempo sono stati iniziati; e dire, se lo può con qualche approssimazione, quando si arriverà ad un definitivo e rassicurante assestamento.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Posso assicurare il Senato che di nessun argomento io mi preoccupo così vivamente come di questa sistemazione del debito vitalizio, argomento assai grave per la finanza dello Stato. Io ho continuato a far premure presso la Commissione eletta dagli Uffici della Camera dei deputati af-

finchè possa compiere il più presto possibile i suoi studi e presentare alla Camera stessa la relazione sul progetto di legge da più mesi presentato dal Governo.

Io spero che la Commissione potrà aver compiuto i suoi studi abbastanza in tempo, perchè alla ripresa dei lavori parlamentari questo importantissimo argomento possa essere discusso con quell'ampiezza che merita nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento.

Frattanto, poichè ho l'occasione di parlare su questo capitolo, non ometto anche di dichiarare che da ulteriori e più accurati calcoli eseguiti dall'Amministrazione finanziaria, emerge che anche aumentando di un terzo lo stanziamento, ossia la somma presuntiva di 3,170,000 lire fissata dalla legge 7 aprile 1881, e ciò per gli organici aumentati, per gli stipendi cresciuti, per le riforme militari dell'esercito e dell'armata, anche in questa ipotesi l'annualità dei 24 milioni sarà sufficiente per altri quattro o cinque esercizi, dopo i quali bisognerà aumentarla ancora di altri 7 od 8 milioni.

Questi nuovi calcoli istituiti dall'Amministrazione portano anche alla conseguenza che, laddove si modificasse il progetto di legge, ed è mia intenzione di proporre modificazioni in questo senso, in quella parte che autorizza la Cassa pensioni a prolungare ancora l'annualità per altri 15 o 20 anni capitalizzandola e prendendo a prestito da Istituti pubblici il capitale necessario, bisognerà in questo caso aumentare di altri due milioni cotestà annualità a cominciare da un decennio da oggi.

Sicchè, tutto calcolato, e fino al punto che di qui a circa 30 anni non cominci la curva discendente, noi avremo un aumento su questo servizio pubblico di circa 50 milioni ripartiti in vari esercizi. Dopo questo periodo di tempo la curva comincerà a discendere.

Tutto questo però è fondato sull'ipotesi che la legge nuova sulle pensioni sia approvata dal Parlamento. E siccome mi auguro che l'approvazione ci sarà, non dubito che noi potremo annunciare una buona volta che questa grossa questione sia risolta con beneficio delle finanze dello Stato e sollievo del bilancio. Potremo dire di aver compiuto una riforma che in altri Stati non ha potuto compirsi, quella cioè di sottrarre le pensioni agli oneri permanenti dello Stato e metterle a carico di una Cassa di previdenza

alimentata dai pagamenti degli impiegati e dal concorso dello Stato.

L'onor. Finali, che è molto dotto nelle discipline economiche e finanziarie, comprende quale sia la difficoltà di poter fare arrivare in porto una riforma così difficile e complessa.

Io ho l'ambizione di potervi arrivare, e spero e mi auguro che scioglierò il voto.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI. Molto importanti sono le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro intorno a questo grave argomento; e la Commissione permanente di finanza è lieta di averle provocate.

L'onorevole ministro, con quella grande competenza che tutti ammirano, ha trattato l'argomento sulle sue parti cardinali; ed egli stesso ha avvertito, e certamente non poteva tal cosa sfuggire alla acuta mente di lui, che la base del ragionamento che egli fa, è in non piccola parte ipotetica. E quindi, fino a tanto che non siano risolti i vari termini del problema in un senso od in un altro, non si potrà valutare la entità dei provvedimenti, necessari a dare la sicurezza dell'avvenire.

Egli poi ha ammesso che, raggiungendosi una felice soluzione di tutte le parti del problema, vi sarà un crescente onere delle finanze, che poi diventerà decrescente; dando di ciò una dimostrazione sommaria, la quale basta da sola a far vedere quanto sia arduo e complicato il problema.

La Commissione permanente di finanza, come io prima diceva, è lieta di aver provocato queste dichiarazioni dell'onorevole ministro; e fa voti che il desiderio da lui espresso, vale a dire di giungere, possibilmente entro quest'anno, alla soluzione del problema, sia soddisfatto.

È uno dei casi nei quali possono applicarsi le inflessibili formole matematiche. Meglio fare una spesa ad occhi aperti, che incontrare un debito ad occhi chiusi.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, il capitolo 101 si pone ai voti.

Chi lo approva, è pregato di sorgere.

(Approvato).

(Vengono quindi approvati tutti i capitoli fino al 151, ultimo del bilancio).

<i>Pensioni nuove.</i>		
102	Pensioni dell'amministrazione finanziaria - Ministeri del Tesoro e delle Finanze (Spese fisse)	5,067,198 60
103	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Idem)	2,919,899 18
104	Pensioni del Ministero degli affari esteri (Idem)	104,982 30
105	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Idem)	891,303 86
106	Pensioni del Ministero dell'interno (Idem)	2,622,233 64
107	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Idem)	1,315,725 72
108	Pensioni del Ministero della guerra (Idem)	10,176,457 38
109	Pensioni del Ministero della marina (Idem)	1,351,645 07
110	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Idem).	216,403 17
111	Pensioni straordinarie (Idem)	493,482 18
		25,159,331 10
	TOTALE <i>delle partite di giro</i>	79,552,426 16

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Oneri dello Stato.*Debiti variabili.*

112	Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle provincie danneggiate dalle inondazioni, a termini dell'art. 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400 e della legge 8 luglio 1883, n. 1483 (Spesa obbligatoria)	320,000 »
113	Assegni agli investiti di benefizi di regio patronato — Asse ecclesiastico (Spese fisse)	120,000 »
114	Rate arretrate dovute sopra rendite del consolidato 5 per cento di nuova creazione (Spesa obbligatoria)	10,000 »
115	Indennità dovute secondo le leggi per la espropriazione del Governo austriaco per opere di fortificazioni	<i>per memoria</i>
		450,000 »

Spese generali di amministrazione.*Servizi diversi.*

116	Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Spese fisse e d'ordine)	423,930 »
117	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi ruoli (Spese fisse)	3,600 »
118	Assegni di disponibilità (Idem)	8,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	435,530 »

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1887

	<i>Riporto</i>	435,530 »
119	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni cessate (Spese fisse)	20,000 »
120	Spesa occorrente alla Corte dei conti per la revisione di contabilità arretrate e per il servizio da essa provvisoriamente assunto dei conti personali di spese fisse	65,000 »
121	Pensioni da pagarsi per conto della monarchia Austro-Ungarica a termine dell'art. 8 della convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa d'ordine)	20,000 »
122	Spesa derivante dall'esecuzione dell'art. 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungarica ed approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
123	Spesa pei lavori straordinari per l'Amministrazione del debito pubblico e per la contabilità generale	48,000 »
124	Spese per l'esecuzione dei lavori straordinari relativi al servizio delle pensioni e di quelli prescritti dall'art. 9 del regolamento sulla cassa delle pensioni, stato approvato con decreto reale 1° novembre 1883, n. 1657	4,300 »
125	Spese per il servizio dell'officina e degli uffici di contabilità e di cassa dei biglietti	70,000 »
126	Spese diverse occorrenti per la Commissione permanente di cui all'articolo 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3 ^a) sull'abolizione del corso forzoso	15,000 »
127	Spese diverse occorrenti per la Commissione di cui all'art. 1° della legge 26 marzo 1885, n. 3015 (serie 3 ^a)	10,000 »
128	Spese per indennità dovuta, ai termini dell'articolo 149 della legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (testo unico) ad esercenti di uffici notarili di proprietà privata in Roma stati aboliti col precedente articolo 148	12,054 56
129	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, d'argento e di eroso misto di conio italiano (Spesa ripartita)	100,000 »
		799,884 56

Spese per servizi speciali.

Amministrazione esterna del Demanio.

130	Acquisti eventuali di stabili	60,000 »
130 bis	Acquisto dell'uso di un palazzo in Londra per la regia ambasciata italiana ed altre spese accessorie di contratto e di restauro (Legge 3 febbraio 1887, n. 4306)	216,000 »
131	Spese per l'inventario dei beni della Corona	5,000 »
132	Stima dei beni demaniali	10,000 »
133	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	80,000 »
133 bis	Annualità dovuta al comune di Cremona in virtù dell'articolo 2 della legge 26 marzo 1885, n. 3014	20,000 »
		391,000 »

Amministrazione dei canali riscattati.

(Canali Cavour).

134	Opere complementari dei Canali Cavour. - Acquisto e costruzione di cavi diramatori	762,000 »
-----	--	-----------

Asse ecclesiastico.

135	Spese inerenti alla vendita dei beni - Asse ecclesiastico	55,000 »
136	Spese di coazione e di liti dipendenti dalla vendita dei beni - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	100,000 »
137	Spese per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico	6,000 »
138	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Spesa obbligatoria)	450,000 »
		611,000 »

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.

Estinzione di debiti.

139	Spesa derivante dall'articolo 3° della convenzione 17 novembre 1875, modificato coll'articolo 1° dell'altra convenzione 25 febbraio 1876, approvata colla legge 29 giugno 1876, n. 3181, pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia - Ammortamento	4,798,481 12
140	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - Ammortamento.	12,349,764 76
141	Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro - Ammortamento	2,295,290 »
142	Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro - Ammortamento	1,363,435 48
143	Mutuo di L. 5,000,000 fatto dalla Cassa di risparmio di Milano giusta la convenzione del 19 agosto 1877 - Ammortamento	2,000,000 »
144	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, n. 5684, e regio decreto 14 stesso mese, n. 5794) - Ammortamento	1,000,000 »
145	Rimborsi di capitali dovuti dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria)	500,000 »
146	Annualità che si estinguono ad epoca determinata (Spese fisse)	60,000 »
147	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	140,000 »
148	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi - Asse ecclesiastico (Spesa obbligatoria)	400,000 »
149	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese di asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spesa d'ordine)	1,900,000 »

 26,806,971 31

CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.

150	Pagamento alle provincie ed ai comuni del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni emesse per loro conto (art. 13 della legge 27 aprile 1885, n. 3048)	<i>per memoria</i>
151	Pagamento alle casse degli aumenti patrimoniali del prodotto ricavato dall'alienazione delle obbligazioni emesse per loro conto (art. 3 della legge 27 aprile 1885, n. 3048)	30,000,000 »

 30,000,000 »

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.****Oneri dello Stato.**

Debiti perpetui	441,756,818 54
Debiti redimibili	80,698,250 37
Debiti variabili	66,511,444 28
Annualità fisse	27,336,156 09
Dotazioni	15,350,000 »
Spese per le Camere legislative	2,150,000 »
	<hr/>
	633,802,669 88

Spese generali di amministrazione.

Ministero	3,083,769 76
Presidenza del Consiglio dei Ministri	20,160 »
Corte dei conti	1,835,596 23
Avvocature erariali	994,665 73
Servizio del Tesoro	1,587,600 »
Regie zecche e monetazione	228,770 »
Servizi diversi	1,582,173 31
	<hr/>
	9,332,735 03

Spese per servizi speciali.	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori	966,930 »
Amministrazione esterna del demanio	8,353,231 52
Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Cavour</i>	874,774 35
Asse ecclesiastico	3,188,300 »
	13,383,235 87
Fondi di riserva	7,000,000 »
	663,518,640 78
TOTALE della categoria prima	663,518,640 78
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	79,552,426 16
	743,071,066 94
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Oneri dello Stato.	
Debiti variabili	450,000 »
	450,000 »
Spese generali di amministrazione.	
Servizi diversi	799,884 56
	799,884 56

Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio	391,000 »
Amministrazione dei Canali riscattati (Canali <i>Carour</i>).	762,000 »
Asse ecclesiastico	611,000 »
	1,764,000 »
TOTALE della categoria prima	3,013,884 56
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	26,806,971 31
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE.	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	59,820,855 87
INSIEME (<i>Spesa ordinaria e straordinaria</i>)	802,891,922 81

PRESIDENTE. Qui ci sarebbero degli elenchi, ma i signori senatori li hanno davanti agli occhi, e credo che potrassi dispensarne dalla lettura.

Se non vi sono osservazioni, si ometterà la lettura dei medesimi.

Si dà lettura degli articoli del progetto di legge.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1887 al 30 giugno 1888, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

Per gli effetti di che all'art. 38 del testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, numero 2016, sono considerate *spese obbligatorie e d'ordine* quelle descritte nel qui unito elenco A.

(Approvato).

Art. 3.

Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B, potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari da essi dipendenti, ai termini dell'articolo 47 del testo unico della legge sulla conta-

bilità generale dello Stato, approvato col regio decreto 17 febbraio 1884, n. 2016.

(Approvato).

Art. 4.

Gli stanziamenti, che per effetto della istituzione del Ministero del tesoro furono divisi in capitoli identici negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e delle finanze, potranno indistintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi.

(Approvato).

Art. 5.

È data facoltà al Governo di autorizzare in relazione all'art. 3 della legge 27 aprile 1885, n. 3048, la emissione di tante obbligazioni ferroviarie 3 per cento quante occorrono per ricavare la somma di lire *centotrenta milioni quattrocento quarantotto mila quattrocento trenta e centesimi dieci* (L. 130,448,430 10), cioè:

a) la somma di lire 100,448,430 10, la quale insieme a quella di lire 1,551,569 90 di quote di concorso dei comuni e delle provincie corrisponde alla spesa di lire 102,000,000, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per le costruzioni ferroviarie;

b) la somma di lire 30,000,000 occorrenti per il servizio delle Casse per gli aumenti patrimoniali.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge verrà poi a suo tempo posto ai voti a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge N. 75.

PRESIDENTE. Ora si passerà alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: « Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 ».

Si dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Il senatore, segretario, CENCELLI legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Senatore CANNIZZARO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore CANNIZZARO. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha concentrati presso di sé alcuni servizi speciali, scientifici di una grande importanza. Ha il servizio della carta geologica al quale è provveduto con un fondo, se non larghissimo, forse per ora sufficiente; ha il servizio meteorologico che si crede attinente all'agricoltura, ma che in fondo è un servizio puramente scientifico; ha aggiunto finalmente per le relazioni che ha colla meteorologia e colle ricerche geologiche, il servizio geodinamico per il quale sono stanziati fondi notevoli.

Trovo di fatti che per lo stipendio del personale addetto a questo nuovo servizio sono stanziati lire 15,000, per acquisti di istrumenti scientifici lire 22,000, oltre un considerevole stanziamento nella parte straordinaria del bilancio.

Su ciò non ho nulla da osservare, poichè la scienza se ne avvantaggerà. Dato che gli studi geodinamici debbano essere affidati al Ministero di agricoltura, sono lieto che i mezzi siano proporzionati al fine elevato che questi studi si propongono.

Non così larga è però la parte che si fa ad un servizio che da un lato è scientifico, ed è dall'altro uno dei doveri più importanti dello Stato, e da legge esplicita imposto al Governo: intendo parlare della conservazione e dell'impiego dei prototipi dei pesi e misure, cioè del servizio metrico centrale.

Per questo servizio sono stanziati soltanto 16,000 lire; e con ciò si deve provvedere alla così detta Commissione superiore dei pesi e misure, e del saggio dei metalli preziosi, cioè agli studi scientifici, all'istruzione degli allievi, ed alle spese dei due laboratori centrali.

Questa cifra parmi assai esigua, e credo dimostri che al Ministero di agricoltura e commercio non sia ben penetrata ancora un'idea abbastanza esatta dell'importanza del servizio metrico centrale. Io sono d'avviso che anche nel secondo semestre dell'esercizio che stiamo per votare, questa cifra sarà insufficiente, tanto più che nessuna somma straordinaria è per i laboratori centrali indicata nel bilancio.

So pur troppo quanto sia difficile di far penetrare l'idea dell'importanza dell'ufficio centrale di pesi e misure negli ordinari amministratori.

L'Amministrazione rivolge esclusivamente la sua attenzione al servizio provinciale, cioè alla verifica periodica delle bilancie, dei pesi e delle misure usate dagli esercenti industrie e commerci, e ciò dal solo punto di vista commerciale ed anche alquanto dal punto di vista fiscale.

In questa aula non occorre lungo discorso per convincere essere uno dei primi doveri dello Stato il conservare i prototipi dei pesi e misure in modo che sene impediscano le alterazioni, e si impieghino a verificare i prototipi secondari, e tutte le misure e i pesi che occorrono alle industrie ed alle ricerche scientifiche.

Per avere i nuovi prototipi il Governo italiano contribuisce con ragguardevole somma al mantenimento del Comitato internazionale residente a Parigi, e dovrà poi pagare il prezzo non lieve del metro e del chilogramma; al che sarà a suo tempo provveduto con legge speciale.

Si può ben supporre che un Governo non si dia la pena delle minute e periodiche verifiche dei pesi e delle misure impiegati dagli esercenti industrie e commerci; si può supporre che lasci questa tutela degli interessi privati ai comuni ed alle provincie, ma non si può ammettere che non abbia un ufficio ove sieno rigorosamente conservati il metro ed il chilogramma tipi, e al quale possa ricorrere chiunque abbia bisogno di fare verificare per scopi industriali o scientifici i pesi o misure.

La legge italiana riconosce questo obbligo dello Stato e ne ha affidato l'adempimento al Ministero di agricoltura e commercio insieme a tutto il servizio della verifica periodica, forse troppo frequente, dei pesi e delle misure impiegati nelle industrie e nei commerci.

Il Ministero di agricoltura e commercio ha fuso questo servizio con quello del saggio delle

monete e dei metalli preziosi, e nella parte scientifica di questi due tanto vari servizi è coadiuvato dalla Commissione superiore, la quale perciò deve avere due laboratori distinti, uno per il saggio ed il collaudo delle monete coniate nelle zecche, e l'altro per conservare i prototipi metrici e per impiegarli alla verifica continua di campioni metrici che i vari uffici del regno impiegano poi per le verifiche periodiche.

Questo secondo laboratorio è in uno stato infelicissimo, ed io ne dovetti arrossire quando ne fu fatto cenno nel Congresso geodetico tenuto a Roma.

Manca un locale adatto. La Commissione ha più volte manifestato che il nuovo edificio può servire solo per servizi secondari, non mai come ufficio metrico centrale. Nel locale attuale non si può tener ferma una bilancia, nè conservare un comparatore a temperatura che non varii di parecchi gradi in poco tempo.

Quando in ossequio alle prescrizioni della legge abbiamo dovuto fare la vera decennale ed estrarre dagli archivi il metro ed il chilogramma, avendolo trovato conservato come un ferro vecchio, abbiamo dovuto verificarlo alla meglio a Parigi, con quello del Conservatorio di arti e mestieri, e poi abbiamo dovuto adoperarlo per la verifica decennale nel locale della Scuola di ingegneri, ove ci siamo accomodati alla meglio facendo il meno male possibile; ma abbiamo dichiarato fin d'allora che in questa prima verifica non si era potuto raggiungere la precisione richiesta dalla legge, e molto meno quella che richiedono i cultori di scienze fisiche. Essi hanno il diritto di trovare nello Stato un ufficio dove si possano comparare i metri e i pesi coi prototipi al grado massimo di precisione.

Tutte queste cose sono state esposte più volte al Ministero, e nel nuovo regolamento si sono scritte quelle disposizioni credute più convenienti per far sì che questo ufficio centrale prenda un carattere veramente scientifico.

Di fronte a questa necessità, la somma di 16,000 lire per entrambi i servizi sarà molto insufficiente.

Non parlo dell'acquisto dei nuovi prototipi che si stanno costruendo dalla Commissione internazionale di Parigi e per i quali si richiederà una somma di 25 o 30 mila lire, e quindi un apposito progetto di legge.

C'è poi un altro bisogno che è in parte scien-

tifico, ma riguarda in parte anche il ministro delle finanze, ora che si debbono intraprendere delle operazioni geodetiche: la verifica delle verghe geodetiche.

L'ufficio topografico militare si rivolse una volta indarno al nostro di pesi e misure. È naturale che la verifica delle verghe geodetiche debba essere fatta da chi ha in consegna il metro prototipo, il quale non può essere consegnato ad altro ufficio.

Il Ministero, che ha assunto questa custodia, ha il dovere dinanzi agli scienziati ed agli industriali, di cui un gran numero hanno ora bisogno di misure di una precisione scientifica, di fare quanto i progressi della scienza consigliano per raggiungere il grado di esattezza richiesto per ciascuno scopo.

Ma l'ufficio topografico militare ha fatto di più: è stato costretto ad andare all'estero per verificare il metro che dovette servire alla verifica delle verghe geodetiche. Ora la lunghezza delle verghe deve essere verificata con quel metro che fa legge nel paese; poichè, finchè la Commissione internazionale non abbia compiuto i suoi lavori, non siamo sicuri che non esista una piccola differenza fra il metro di Berlino e quello di Parigi.

Indipendentemente da questo, io credo sia anche un inconveniente ed una spesa maggiore il dover trasportare lontano il metro da verificare.

L'ufficio metrico centrale del Ministero del commercio non ha potuto assumere la verifica delle verghe geodetiche; neppure ha potuto accettare l'offerta generosa fattagli del grande comparatore per tale uso acquistato dall'ufficio topografico militare, poichè non abbiamo un locale adatto per adoperarlo convenientemente.

Si: purtroppo abbiamo dovuto rispondere che non avevamo locali adatti per mettere questo grande comparatore e tenerlo a temperatura costante, come si richiede per la verifica delle verghe geodetiche con la dovuta precisione.

Per tutte queste cose io credo sia ormai tempo che il ministro di agricoltura, industria e commercio persuada se stesso e persuada il paese dell'importanza del servizio metrico centrale, e che i mezzi richiesti non mirano a soddisfare un capriccio scientifico dei componenti la Commissione metrica superiore, ma sono richiesti dall'adempimento di una importante funzione dello

Stato, di un obbligo riconosciuto ed imposto dalla legge; è uno dei doveri di tutti gli Stati civili attuali di compiere questo servizio con la più grande precisione possibile.

Per queste ragioni io credo che le 16,000 lire basteranno soltanto per far andar le cose come vanno ora, cioè malamente. Il signor ministro avrà di certo avuto sott'occhio il rapporto della Commissione superiore sul modo con cui si facevano le verifiche metriche quinquennali che la legge prescrive; ora la legge prescrive un grado di precisione che noi non possiamo raggiungere con i mezzi attuali.

Per il rapporto della Commissione il signor ministro sa già come si facevano queste verifiche quinquennali. Arrossirei ora ad esporre lo stato delle cognizioni tecniche del personale addetto a questo servizio.

Mi limito perciò a raccomandare al ministro che provveda in avvenire.

Il ministro sa la lunga lotta che la Commissione metrica scientifica ha dovuto sostenere colla burocrazia, la quale ha creduto e forse crede tuttavia, che ciò che importa è fare le verifiche periodiche dei pesi e misure degli esercenti, e non questo lusso scientifico del laboratorio metrico centrale.

Nel mio concetto, invece, come dovere dello Stato, ritengo più importante l'ufficio centrale dove si custodiscano il metro ed il chilogramma prototipi e possono impiegarsi a verificare altri campioni di pesi e di misure.

Io credo che si possa fare a meno degli osservatori geodinamici per parte del Ministero di agricoltura, per quanto sia lieto pel progresso della scienza che questi osservatori si fondino; ma ritengo che sia molto più urgente provvedere l'ufficio metrico centrale dell'occorrente, in modo che non sia inferiore a quelli che esistono in tutte le nazioni civili. Io capisco un Ministero di agricoltura, industria e commercio senza i servizi geodinamico e meteorologico, i quali avrebbero, come hanno, in parte la loro sede nella pubblica istruzione; ma non lo capisco senza il servizio metrico centrale, il quale anzi, perchè appunto ammesso per legge, occorre sia fatto convenientemente e con la massima precisione di istrumenti.

E si noti che noi non abbiamo, in fatto di istrumenti, che quelli del primo impianto fatto sotto il Governo piemontese; non abbiamo tutti

i perfezionamenti introdotti dappoi in questi istrumenti. Dobbiamo avere anche un grande comparatore ed un locale adatto per verificare le verghe geodetiche che hanno oggi maggiore importanza pel servizio catastale che va ad attivarsi. Io spero quindi di trovare, per queste ragioni, buona accoglienza alla mia raccomandazione dall'onorevole ministro, tanto più che egli mi ha coadiuvato in quella lotta che si è dovuto sostenere coll'Amministrazione nel compilare il nuovo regolamento, il quale mira a dare alla parte scientifica del servizio metrico centrale un'importanza maggiore di quella datale finora. Ma per riescire in ciò bisogna che il ministro ci sostenga e ci procuri larghi mezzi.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onor. senatore Majorana-Calatabiano.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Profitto della discussione generale di questo bilancio per rivolgere qualche domanda all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Il paese è stato ed è gravemente impressionato dalla crisi che si è svolta, e fatalmente dura tuttavia nella città di Catania e provincia, occasionata, quasi, dai pochissimi casi - per non dire dai supposti pochissimi casi - di cholera avvenuti in quella città sulla fine di febbraio e prima metà di marzo di quest'anno, e spinta ad un grado pressochè acuto dalla ordinanza, certamente non provvida, sulle quarantene, le quali ingenerarono il panico nella popolazione; e di conseguenza molti depositanti corsero agli sportelli delle Banche per ritirare i depositi. Naturalmente ne seguì che, lungo il mese di marzo e nella prima decade di aprile, gli Istituti non solamente di depositi e di risparmio, ma anche quelli di emissione, arrestarono i nuovi sconti, e si limitarono quasi a fare delle rinnovazioni o dei risconti.

La città di Catania, che è piazza di commercio importantissima, anche perchè è grande centro di produzione, di esportazione e di sbocchi, avvezza a trarre tutti i giorni per più milioni, priva quasi di colpo degli aiuti del credito, chiusa agli sconti e alle anticipazioni, si vide pressochè ferita a morte; e coloro soprattutto i quali non erano stati corretti nei propri affari o che avevano assunto qualche impresa coi fondi altrui, coloro che avevano troppo arischiato o che si erano giovati della dabbenaggine altrui, furono i primi a vedersi negato

il credito fin allora, con arti infinite, nè tutte lecite, esorbitantemente goduto.

Coloro pertanto che più erano esposti, privi degli sconti nuovi, incontrando difficoltà per la rinnovazione, non tardarono a manifestare la propria debolissima posizione; di qui una fuga, indi qualche fallimento, e più tardi fu messo in rilievo qualche reato.

Eppure tutto quanto era seguito nella prima parte del mese di aprile faceva sperare - anche per la circostanza fortunata che le quarantene erano state già tolte - che non avrebbe prodotto un grandissimo e quasi generale danno, una vera crisi. Non fu così; perchè si constatò poco dopo, che un noto sensale, qualche ditta, alcuni speculatori avevano molto attinto ai diversi Istituti ordinari di credito, e anche a quelli di emissione; e si constatò che, di riverbero, nel paese e anche nella provincia, si era così morbosamente abusato della dabbenaggine e dell'avidità di illusi e di subalterni speculatori, da aversi la ripercussione del danno su quanti avessero la fortuna e il dolore di goder credito e possedere qualcosa. La jattura di Catania si è manifestata perfino nelle relazioni commerciali col di fuori. Mancati del tutto i nuovi sconti, e non rinnovati pienamente gli effetti che precedentemente erano stati scontati, ne seguì un vero *crack*, per effetto del quale, mentre che poco prima vi era stata una sosta nel ritiro dei depositi nelle Banche e la fiducia rinasceva, i depositanti si affrettarono maggiormente a ritirare i loro averi.

Fortuna singolarissima per quegli Istituti e per Catania si fu, che si trovò al governo di essi gente non solamente onoranda, ma che aveva durati i maggiori sacrifici per la prosperità del paese. Fortuna, io dico, che codesta gente si trovò al governo degli Istituti, perchè non solo ella ha fatto, fa e indubbiamente farà sempre onore ai propri impegni, tenendo aperte e ben preparate le casse per eseguire ogni e qualsiasi rimborso di depositi a vista; ma perchè in nessuna ipotesi si fallisse alla mèta, gli amministratori di due o tre Istituti di Catania assunsero perfino obbligazioni personali verso gli Istituti di emissione, per trarre, ove la contingenza lo richiedesse, ogni maniera di mezzi con cui fare fronte ad ogni maniera di pagamenti e rimborsi ulteriori.

Tutto ciò fu abbondevolmente rispondente al

bisogno di evitare i danni veramente pubblici; e neppure il più debole dei minori Istituti mancò ad alcuno dei suoi impegni.

La crisi non di meno perdurava, e per quanto riuscisse nociva a tutti, le ansie, le esagerazioni e gli equivoci accrescevano il panico e ritardavano il ritorno della fiducia.

La crisi a Catania è stata nelle sue conseguenze ed è esiziale a parecchie case, a molte famiglie che si sono rovinate; ha nuociuto ai possessori di valori, a coloro stessi che per limitare il male hanno impegnato il proprio, ma ha risparmiato direttamente la popolazione e in ispecie tutta la numerosa clientela che aveva riposto la fiducia negli Istituti locali. Cosicché si è scongiurato in massima parte il danno pubblico, ma non si è potuto scongiurare il danno privato.

Stando così le cose, gli amministratori della Banca dei depositi e sconti e della Cassa Principe Umberto, i quali credevano che ragione non vi fosse nella continuazione del panico, una volta che la massima parte dei depositi era stata puntualmente rimborsata, ed erano pronti i mezzi per rimborsare il resto, scorgendo che il difetto ulteriore di credito si sarebbe tradotto in una rovina generale, si rivolsero alle rappresentanze locali degli Istituti di emissione, perchè eseguissero essi stessi con altri loro delegati un'ispezione minutissima nelle accennate Banca e Cassa, al fine di constatare, a mezzo del più accurato esame di tutte le scritture e di altre indagini, fino a qual punto l'azienda degli Istituti medesimi potesse trovarsi intaccata in ogni maniera di attività, studiando il portafoglio, la sofferenza, i debiti e crediti diversi, gli affari in corrispondenza bancaria, in mercanzie generali, in accettazioni cambiarie, in conti correnti con cauzione, in titoli di proprietà degli Istituti, ed altro; e tenendo conto della perdita per fallimenti, frodi e anche falso, giudicare quale sia, tutto pesato e valutato, la posizione economica presente degli Istituti accennati.

A tale istanza di ispezione con ispecialità si addiveniva dal Consiglio amministrativo della Banca depositi e sconti, per potere anche aversi modo d'introdurre salutari riforme nei servizi interni dell'Istituto, in ordine ai quali, fatti antichi e recenti, nè tutti scevri di responsabilità penale, rivelavano il bisogno di inno-

vazioni contabili e di controllo, oltrechè di personale.

Ora io domando all'onorevole ministro: È poi vero, come la fama ha suonato anche durante la mia presenza in Catania, è poi vero che l'Amministrazione della Banca di depositi e sconti di Catania (che esiste da 18 anni, ha reso immensi servigi al paese, ha attraversato ogni maniera di crisi ed è rimasta sempre in piedi), ed è anche vero che l'Amministrazione della Cassa Principe Umberto si siano rivolte, fiduciose nella propria moralità e nell'indirizzo dato alle cose dei loro Istituti, si siano rivolte, dico, alla Direzione locale della Banca Nazionale ed alla Direzione locale del Banco di Sicilia, per averne un'ispezione minuziosissima? Cotesta ispezione ebbe luogo? Se ebbe luogo, è poi vero ciò che con grande insistenza, e generalmente è stato affermato, che cioè il capitale della Banca depositi e sconti, il quale è a due milioni versati, rimane interamente salvo, anche ammessi tutti i giudizi, forse pessimisti, degl'ispettori, come ho sentito accennare intorno all'ammontare dei vari generi di perdite e alle scarse previsioni degli utili?

Io devo credere che debba essere vero; di certo è verosimile la integrità attuale del capitale della Banca di depositi e sconti; imperocchè il suo capitale versato ammontando a due milioni di lire, ed avendo al fondo di riserva quasi mezzo milione, ed i suoi amministratori essendosi condotti con tale accorgimento da non dividere agli azionisti, anzi da non portare ad utili pressochè un altro mezzo milione di maggiore attività al 1° gennaio 1887, quell'Istituto doveva in questa data possedere intatto il suo capitale e un soprappiù di presso il 50 per cento.

E senza fare misteri io posso dire che il maggior utile, non previsto nella situazione dello scorso gennaio, riguarda principalmente quello delle azioni della Società delle ferrovie Sicule, perchè tutti sanno che uno dei firmatari nella concessione dell'esercizio delle ferrovie in Sicilia è stata la Banca depositi e sconti di Catania.

Ebbene, quantunque gli amministratori fossero dei più forti azionisti di quella Banca, non solo quel mezzo milione non diedero in maggior dividendo agli azionisti, nè al 1° gennaio 1887, nè prima; ma nemmeno lo portarono ad utili

accertati a pro dell'Istituto: e ciò fecero sempre in previsione di potere far fronte, con tale fondo e coll'abbondante riserva, ad ogni maniera di sinistro, e rendere, così, impossibile una ragionevole scossa alla fiducia verso l'Istituto.

Frodi per infedeltà d'impiegati ce ne sono state, anteriori anche alla crisi, e per esse due o tre persone, nè so se tutte con fondate prove, furono poste in prigione; qualche altro arrestato in corso o poco prima della crisi; ed è a sperare sia fatta luce e giustizia intera.

Aggiungo che uno dei mezzi con cui si defraudò l'Istituto fu questo, che cioè senza farli passare alla Commissione di sconti, alcuni effetti portanti firme che cominciavano ad avanziare, furono dolosamente registrati allo sconto e incassati.

Ora generalmente si afferma che alla Banca depositi e sconti, fra la totalità delle frodi e le perdite per effetto di fallimenti e di sofferenze antiche e recenti, di certo non possa venire esaurito tutto quanto il milione in più che quello Istituto si aveva sul capitale.

Dalle notizie che correvano in Catania, si credeva che oltre dei due milioni dovessero restargli più centinaia di migliaia di lire quale fondo di riserva; forse la ispezione sarà stata molto rigida, in ispecie nel presumere irreperibile una maggiore parte di attività che è obbietto di lite; e nel non avere ammesso fra i maggiori profitti attesi dalla Banca, presso qualche centinaio di mila lire in più. Ma meglio così; sarà eliminato con ciò, e in modo assoluto, ogni sospetto d'indulgenza, anche per la ragione che le Direzioni locali e gli ispettori degli Istituti di emissione hanno la responsabilità verso le Direzioni generali che autorizzano e regolano le relazioni colla Banca di depositi e sconti.

Ad ogni modo, a me pare impossibile che la ispezione avesse potuto conchiudere, mettendo in dubbio la integrità presente del capitale.

Quanto alla Cassa Principe Umberto, non posso formulare alla medesima guisa la mia domanda; imperocchè essendo essa un Istituto retto quale ente morale e senza azionisti, non fa distinzione nelle sue attività fra fondo di riserva e capitale; ma ogni avere comprende nel capitale. Ora cotesto capitale era poco più di 900,000 lire prima della crisi; si affermava che

esso avesse potuto essere intaccato di più centinaia di migliaia di lire.

A me pare peraltro che nemmeno la solidità della Cassa Principe Umberto possa considerarsi scossa: chè se il capitale di essa, ammontante poco fa a 900,000 lire, è stato di recente alquanto danneggiato; ne rimane pur sempre abbastanza per potere essa funzionare bene, quando anche non le restassero che 600 o 500 mila lire.

Quella Cassa esordì con un capitale di lire 20,000, e pochi anni or sono non aveva raggiunto il capitale, che dopo la crisi le resterà disponibile.

Io mi attendo risposta categorica e possibilmente particolareggiata, dall'onorevole signor ministro, perchè egli sa quanto bene possano fare le notizie che vengono dal Governo sopra fatti intorno ai quali corrono giudizi opposti tuttavia; e per i quali non si sa determinare che genere di responsabilità debba ammettersi, e contro quali persone la si debba far cadere.

Senatore TABARRINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TABARRINI. Mi conceda l'onorevole signor ministro che io faccia brevissime considerazioni generali sopra il bilancio del suo Ministero. E per togliere ogni apparenza di censura che potessero avere queste mie considerazioni, comincio dal dichiarare che io sono un ammiratore della operosità instancabile del signor ministro, e di questa rapidità di azione che pareggia la rapidità della sua parola.

Per altro, guardando il bilancio del suo Ministero, vedo che le spese vanno sempre crescendo, e che oggi siamo arrivati a 15 milioni. Credo che in dieci anni il bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio sia quasi raddoppiato.

Ora a me pare che per un Ministero, il quale ha funzioni veramente amministrative in piccolo numero, una tale cifra, nelle condizioni economiche in cui ci troviamo, cominci ad essere soverchia. Ed io dubito che in generale il carattere che ha preso il Ministero di agricoltura, industria e commercio sia troppo accademico, e che per questa ragione crescano sempre le spese senza che se ne vedano vantaggi corrispondenti.

Mi si dirà che questo vogliono i progressi scientifici del tempo. Io intendo i diritti della

scienza; nè voglio in nessuna maniera menomarli. So bene che la scienza regna sovrana nella civiltà moderna; ma la scienza non solamente ha delle ricerche utili da fare, dei fatti importanti da mettere in chiaro; essa ha ancora delle curiosità da appagare, delle curiosità vane e capricciose, dalle quali è difficile assai di sapere quali risultati di pratica utilità possano derivare.

Ora io dubito che a queste curiosità scientifiche si conceda un po' troppo; e siccome l'appagare queste curiosità costa danaro e non poco, così senza accorgercene il bilancio si è venuto gradatamente ingrossando, senza che all'aggravarsi della spesa sia pari l'utilità di questo lusso scientifico, che a me pare soverchio e senza ragione sufficiente.

Vi sono Istituti ai quali giustamente è rivolta tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, e per i quali molto ancora resta da fare perchè il paese ne raccolga i frutti sperati. A questi Istituti dovrebbero rivolgersi tutte le cure prima di pensare ad altro.

Le scuole di agricoltura, i comizi agrari, l'onorevole ministro spero non crederà che io pronuncii giudizi troppo severi, dicendo che sono ben lontani da quello che dovrebbero essere.

Singolarmente le scuole d'agricoltura, mi sembra che intisichiscano in speculazioni scientifiche solitarie, senza avere un'azione diretta sulla pratica agraria e senza curare le relazioni dirette cogli agricoltori del paese; in una parola, che non esercitino l'azione che loro competerebbe sull'agricoltura nazionale.

Mentre deploro l'imperfezione degli Istituti esistenti, vedo che sempre se ne creano dei nuovi di dubbia utilità. Trovo, ad esempio, nel bilancio che ci è presentato, l'istituzione di un osservatorio geodinamico a Rocca di Papa.

Io intendo gli osservatori geodinamici sui vulcani che abbiamo tuttora in azione, come il Vesuvio e l'Etna, ma quel che si abbia a ricavare da un osservatorio simile istituito a Rocca di Papa non riesco a comprendere.

Intanto questa novità costerà 40 mila lire d'impianto e 6 mila lire di mantenimento annuo.

Io non voglio moltiplicare le citazioni, perchè il Senato è impaziente e temo di abusare della sua indulgenza; dico solamente all'onor. signor ministro che questa tendenza accademica del suo Ministero accresce la spesa, senza che cresca

in contrapposto l'utilità vera che si ha ragione di attendere da un bilancio di 15 milioni.

Io non faccio che delle semplici osservazioni, richiamando l'attenzione sopra molte funzioni aggiunte d'anno in anno al suo Ministero, le quali si risolvono, pare a me, più in apparenze costose che in istituti veramente utili. Del resto io lascio alla sua scienza ed al suo buon senso di fare il conto che crederà di queste mie avvertenze.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Risponderò brevemente, ma con tutta precisione, alle interrogazioni rivoltemi dai tre onorevoli senatori che hanno preso la parola.

L'onorevole Cannizzaro fece la rassegna degli istituti scientifici, che dipendono dal Ministero di agricoltura e commercio, e che hanno in questo bilancio la rispettiva dotazione.

Egli accennò al servizio della carta geologica, al servizio meteorologico ed a quello geodinamico, e conchiuse, in lode dell'Amministrazione, che questi servizi hanno una soddisfacente dotazione nel bilancio, per cui possono andare avanti benissimo.

Debbo sul proposito notargli che ho profitato di una raccomandazione da lui altre volte fattami (e che a ragione di onore ricordo), per la quale domandai ed ottenni dal Parlamento un maggior fondo per la carta geologica. Accenno questo, per dirgli che con eguale premura accolgo la raccomandazione che ora mi fa a proposito di un altro servizio, in parte scientifico, qual'è quello dei pesi e misure.

In quanto ai servizi meteorologico e geodinamico, che egli trovava ben dotati nel bilancio, debbo notargli che, per ragione di economia e per l'affinità scientifica che esiste fra essi, ho costituito in Roma un'unica direzione centrale per entrambi.

Quanto al servizio dei pesi e misure, noto in fatto, che esso è contemplato in diversi capitoli del bilancio, cioè nei capitoli 40, 41, 42, 43 e 44, e quindi deve guardarsi la somma complessiva delle spese in essi stanziata per dedurre il costo del servizio stesso. Tale spesa ammonta a lire 836,588 02; però non è da far sorpresa che la somma sia così grave, perchè bisogna metterla in contrapposto al bilancio

dell'entrata, dove sono segnati i proventi dello Stato per ragione dei pesi e misure, che ammontano a circa lire 2,000,000. Quindi si tratta di un servizio remunerativo per lo Stato. Ma l'onorevole Cannizzaro si fermava sul capitolo 44, il quale ha la dotazione di sole 16,800 lire, e di esso particolarmente si occupava, lamentando che tal somma era assai scarsa.

Io osservo che la spesa di lire 16,800 era prima fusa nel bilancio con l'altra spesa del capitolo 42, dimodochè non era ben chiaro innanzi al Parlamento l'uso che dei fondi si faceva dal ministro di agricoltura, industria e commercio; inquantochè in un solo capitolo erano indicate « indennità varie, compensi, e sussidi al personale, comparazione quinquennale dei campioni metrici, spese per la Commissione centrale, ecc. »

Io, per rendere più chiaro il bilancio, e per dare rilievo alla spesa che importa quest'ufficio centrale, ho creato un capitolo apposito, nel quale appunto sono stanziato le lire 16,800, stralciandole da quello, in cui erano fuse dapprima.

Ora l'onorevole senatore Cannizzaro ha ricordato (ed io lo ringrazio) la parte da me presa perchè col nuovo regolamento, che andrà in vigore il 1° gennaio 1888, siano contemperate le esigenze amministrative con le esigenze scientifiche.

Io concordo con lui nel senso che si debba aver riguardo allo scopo scientifico, cui soddisfa l'istituzione dell'ufficio centrale, e perciò ne ho tenuto conto nel regolamento, con soddisfazione dell'egregio senatore Cannizzaro. Accetto quindi volentieri la sua raccomandazione, e procurerò di tenere conto delle esigenze, cui soddisfa l'ufficio centrale, domandando nel futuro bilancio quei maggiori fondi, che un più accurato esame della materia potrà richiedere.

Passo all'onorevole senatore Majorana-Calatabiano.

Egli sa che il Ministero di agricoltura, industria e commercio non ha ingerenza sugli Istituti di credito ordinario da lui citati, che sono regolati dal Codice di commercio, e la mia azione su di essi si limita a verificare soltanto l'adempimento di talune forme.

Egli sa del pari, e lo ha accennato nel suo discorso, che è pendente un procedimento penale.

Questa duplice ragione m'impone molta ri-

serva; però ciò non toglie che io possa soddisfare le due domande dell'onorevole Majorana-Calatabiano.

Egli mi chiese se consta al Ministero che i due Istituti citati abbiano ricorso alla Banca Nazionale ed al Banco di Sicilia, sottoponendosi alla inchiesta più rigorosa su tutta la loro situazione; e quali sono i risultati della fatta ispezione. Eccomi pronto a soddisfarlo, in quanto che il Ministero, trattandosi di una piazza così importante come quella di Catania, quantunque non avesse direttamente ingerenza alcuna, si credette in dovere di domandare minute informazioni alla Banca Nazionale, la quale le fornì complete, come potrà giudicarne il Senato, al quale ora le espongo nella loro integrità.

Risulta dal rapporto diretto dagli ispettori alla Banca Nazionale che i Consigli di amministrazione (di questi due Istituti) « fidenti in sè stessi, si rivolsero sia alla Banca Nazionale, che al Banco di Sicilia, per chiedere una rigorosa ispezione sull'andamento della Amministrazione e sulla regolare tenuta dei loro conti ».

Le rispettive Direzioni generali della Banca Nazionale e del Banco di Sicilia autorizzarono, come era naturale, i loro dipendenti a fare questa inchiesta. Ne espongo brevemente i risultati.

Per la Banca depositi e sconti, la relazione degli ispettori così si esprime:

« Si trovarono nel portafoglio e negli effetti in sofferenza cambiali attribuibili ai recenti fallimenti, il cui ammontare non si può ritenere del tutto perduto, perchè alcune cambiali hanno delle garanzie effettive ed altre potranno avere un ricupero, se non totale, almeno parziale; poichè tutti i falliti presentano un patrimonio in beni stabili considerevole; di guisa che dall'una e dall'altra parte si può con una quasi certezza prevedere un 50 per cento di recuperabile.

« Lo stesso esame fu portato agli effetti di antica sofferenza, nei quali pure sono delle somme recuperabili ad ultimazione degli atti giudiziari, che sono in corso; e di conseguenza per tutti gli effetti in sofferenza, che probabilmente passeranno in seguito in tale categoria, si è calcolato che la perdita potrà essere di circa 600,000 lire.

« Nei crediti garantiti da ipoteca ve ne sono alcuni sofferenti, ma però i giudizi, che sono in corso, ne assicurano il ricupero; e solamente

vi è una partita a carico di....., la di cui iscrizione è contestata e lascia qualche dubbio sulla sua realizzazione; per cui a maggior prudenza si calcolarono lire trentamila di perdita presumibile.

« Nei conti correnti fruttiferi con garanzia si è osservato che vi sono due partite, cioè quelle di..... che hanno già avuto una sequela di giudizi senza alcun risultato.

« La partita si ritiene perduta, e per quella di..... è molto dubbio che la Banca possa superare gli attuali giudizi, che tendono a contestare il suo credito, pel motivo che alla scadenza degli effetti la Banca non curò d'introdurre i giudizi a carico dei giranti...., volendo con ciò ritenere saldato il conto corrente con l'accettazione di quelle cambiali.

« La questione non è molto morale per parte della suddetta ditta; ma in materia di atti giudiziari non è certamente la moralità della questione che può essere di guida pratica, e per conseguenza abbiamo previsto su questi conti una perdita di lire cinquantamila.

« Nelle mercanzie generali, e cioè nelle operazioni zolfi, di cui la Banca ha una interesse propria, non ci sarebbe alcun dubbio su gli ordini in derrate che possiede e sulle quote da essa anticipate per gli altri partecipanti, ma però, tenuto conto dell'attuale prezzo degli zolfi, la Banca verrebbe ad avere una perdita certa, che può essere in parte compensata con gli interessi, che sono da liquidarsi sui conti dei suddetti partecipanti, e quindi abbiamo previsto una perdita di lire 125,000 ».

Soggiungono nel loro rapporto gli ispettori: « A fronte però di tutte le previsioni di perdite abbiamo trovato anche una previsione di utili sui titoli di proprietà della Banca, i quali vennero tutti posti in bilancio al disotto della pari, nel mentre alcuni di essi, e specialmente le azioni della Società per le strade ferrate della Sicilia, hanno un premio di non troppo difficile realizzazione; e quindi abbiamo calcolato nella previsione di utili lire 400,000 ».

Dunque la situazione della Banca depositi e sconti secondo il rapporto, si compendia così:

Capitale	L. 2,000,000 —
Riserva	» 484,592 17
Utili da liquidare	» 23,313 97
Totale L.	2,507,906 14

Previsione di perdite	L. 815,000
Id. di utili	» 400,000
Perdite L.	415,000

Le quali lasciano intatto il capitale ed un margine nella riserva.

Inquanto alla Cassa di risparmio Principe Umberto, si ha il seguente risultato:

Patrimonio ed utili	L. 945,788 42
Perdite previste	» 430,000 —
Il patrimonio è ridotto	

quindi a L. 514,788 42

Dunque per la Banca depositi e sconti, stando allo stato attuale delle cose, il capitale è integro, e resta qualche margine nella riserva: il di più della riserva e gli utili controbilanciano le perdite provenute, sulle quali non entro in discussione, nè esamino le cause, nè faccio apprezzamenti, perchè non è opportuno nè conveniente farne in questo momento.

Per la Cassa di risparmio Principe Umberto è intaccato in parte il patrimonio, ma restano circa lire 516,000 per operare.

Spero così, senza ulteriori parole, aver soddisfatto alla duplice interrogazione mossa dall'onor. Majorana-Calatabiano.

Finalmente l'onor. senatore Tabarrini fece una breve, generica e rapida escursione sui capitoli del mio bilancio. Io lo ringrazio delle parole gentili rivoltemi, ed appunto per queste perdono alla non esattezza delle sue osservazioni, le quali nascono del resto da un animo così temperato e così di buona fede, che fa proprio piacere discutere con lui.

Egli ha detto che la cifra del bilancio del Ministero di agricoltura in 15,000,000 è soverchia, e che da qualche anno a questa parte si è di molto aumentata. Ora io mi permetto di notargli che l'affermare se sia o no soverchia la spesa, dipenderebbe da un'indagine minuta sopra tutti i servizi, dall'esame di ciascuno di essi, e dalla dotazione assegnata rispettivamente. Allora si potrebbe avere un concetto esatto sullo eccesso o sul difetto della spesa complessiva del Ministero di agricoltura. Debbo però alla sua equanimità sottoporre qualche considerazione nello stesso modo generico, con cui fu fatta da lui l'osservazione. Non si spaventi l'onorevole Tabarrini della spesa cresciuta. Sa Ella

perchè è cresciuta? Lo è principalmente per le scuole, ed in ciò chiamo a sostegno l'egregio senatore Finali: il Governo, d'accordo con l'Ufficio centrale, del quale era relatore l'onor. Finali, considerò che nel bilancio del Ministero di agricoltura era stanziata la quota che lo Stato contribuiva a ciascuna scuola; ma quanto ciascuna scuola costasse, dal bilancio non risultava.

Ora ciascuna scuola si mantiene col concorso dello Stato, col contributo dei corpi morali, con le rette degli allievi e coi proventi dell'azienda agraria.

Al controllo del Parlamento sfuggivano tutte queste ricerche, ed esso, per tanti anni, ha votato nei bilanci il solo concorso dello Stato. Ciò evidentemente non era e non parve giusto al Senato; perciò, ripeto, d'accordo con l'Ufficio centrale e con l'onor. senatore Finali, abbiamo stabilito, nella legge a norma della quale abbiamo poi fatto i successivi bilanci, che nel bilancio del Ministero di agricoltura debba essere posta la spesa integrale delle scuole, affinché il Parlamento possa sapere quanto ciascuna scuola costa in tutti i suoi elementi; e che nel bilancio dell'entrata vengano segnate le rette degli allievi, i contributi dei corpi morali ed i proventi dell'azienda agraria. Cosicché il mio bilancio si è ingrossato di queste cifre puramente figurative, che hanno un riscontro nel bilancio dell'entrata. E queste cifre ammontano ad un milione.

Parimenti è da notare, che sono passate dal bilancio dell'istruzione pubblica a quello dell'agricoltura altre somme, le quali costituiscono un apparente aumento di questo bilancio; ma in realtà non portano alcun onere maggiore al bilancio dello Stato. Ed inoltre è da considerare che circa lire 850,000 di aumenti dipendono da applicazioni di leggi speciali, posteriori al 1879. Discutendo quindi il bilancio e le cifre che lo compongono con un metodo razionale, troverà l'onor. Tabarrini che, tenuto conto delle tre cause da me sopra accennate, l'aumento avvenuto nel bilancio del Ministero di agricoltura non può dirsi rilevante.

Ma una seconda osservazione sottometto all'onor. Tabarrini, ed è questa: la prima volta che ebbi l'onore di parlare in Senato come ministro di agricoltura sul bilancio dell'esercizio finanziario 1884-85, sottoposi a questo Alto Consesso

un quadro delle spese del Ministero di agricoltura e commercio e dei proventi, che dall'istituzione di esso allo Stato provenivano, e dei quali era segnato l'importo nel bilancio dell'entrata.

Ora non è il momento di rifare questo esame, ma ricordo all'onor. Tabarrini il fatto, dal quale risulta che questo bilancio rende allo Stato i quattro quinti delle somme in esso stanziate; sicché il vero onere dello Stato per il mio Ministero non è se non di un quinto della spesa per tutti i servizi dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

A questa osservazione ne aggiungo un'altra.

Il mio bilancio è di 15 milioni, ma devono togliersi da questa somma circa 5 milioni, che sono la spesa dell'economato generale, il quale serve tutte le amministrazioni dello Stato; per cui a conto del mio Ministero deve essere valutata solamente quella parte che ad esso si riferisce; cosicché il bilancio in fatti si riduce a poco più di 10 milioni. Quando da questa somma si tolgano le partite, che hanno riscontro nell'attività dello Stato, e quando si tien conto dei proventi derivanti dai servizi del mio Ministero, l'onorevole senatore Tabarrini si sentirà chiuso l'animo nel vedere come per servizi così importanti ben poco si spenda.

Questa sarebbe certamente la conclusione, a cui egli giungerebbe, e questa conclusione porterebbe di conseguenza che, o non dovrebbe esistere il Ministero di agricoltura, industria e commercio (e capisco che su di ciò si possa discutere) e le sue attribuzioni essere ripartite agli altri Ministeri secondo la loro affinità, o, esistendo, dovrebbe essere dotato di maggiori fondi.

Fatte queste osservazioni di ordine pregiudiziale, gli dirò che l'eccesso di accademia che si attribuisce a questo Ministero nasce in parte dalla sua istituzione, ed è inerente agli uffici scientifici, che da esso dipendono. Quando esiste un Ministero con fini eminentemente scientifici, è evidente (chiedo perdono a tutti gli scienziati del Senato) che un po' di accademia non possa evitarsi.

I servizi meteorologico, geodinamico e di pesi e misure sono scientifici. Capisco che possa discutersi se lo Stato debba rinunziarvi; ma, se si fanno, bisogna convenientemente dotarli.

Ed a proposito dell'osservatorio geodinamico

di Rocca di Papa, di cui parlò l'onor. senatore Tabarrini, debbo ricordargli che io ho avuto l'onore in tre anni consecutivi di presentare al Parlamento il programma dei servizi geodinamici, e chiedere i fondi analoghi, che sono sempre stati approvati. Le spese attuali non sono se non la conseguenza di quel programma, che già fu consentito dal Parlamento.

Io ho esposto al Parlamento, che il servizio geodinamico deve avere il centro in Roma e, per ora, tre osservatori principali: Rocca di Papa, Ischia e Catania.

Questo piano fu fatto da una Commissione composta di persone competenti, e, esaminato nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, fu approvato.

Si stanno fondando gli osservatori; volete, ora che già si sono fatte delle spese, lasciar le cose a metà, in modo che nessun utile si tragga da quest'istituzione? E così potrei fare analoga dimostrazione per gli altri servizi di questo Ministero.

Insomma, io credo non ingannarmi dicendo che deve il Ministero di agricoltura curare i servizi scientifici a lui devoluti e trarne le pratiche applicazioni; e dall'altra banda, con i mezzi che gli son consentiti, fare quelle esperienze, che i privati non possono fare, incoraggiando le altre di iniziativa privata, riconosciute utili e convenienti.

Circa le scuole pratiche e speciali di agricoltura non vi è questione da fare, perchè esiste la legge. Io stesso ho avuto l'onore di presentarla ed ho avuto la fortuna di vederla approvata. Cosicchè io sono responsabile dell'esecuzione di essa, della quale non manco di dar conto al Parlamento; e finora nessuna osservazione o censura mi è stata fatta in proposito.

Sa bene il Senato che prima della legge i contributi alle scuole, il loro indirizzo, il loro organismo, la loro costituzione erano regolati con norme amministrative.

A queste si è sostituita una norma assoluta, cioè la legge del 6 giugno 1885.

Quindi la discussione dev'essere limitata soltanto alla applicazione di essa, della quale sono, ripeto, responsabile davanti al Parlamento.

Ora questa legge, che spero possa dare buoni frutti, è ancora nel suo inizio. Io per l'istituzione di nuove scuole non chiedo al Parlamento i fondi se non quando mi sono assicurato, a

norma della legge, che già i corpi morali abbiano iscritto nel loro bilancio la quota determinata dalla legge medesima.

Quindi la creazione di una scuola passa attraverso diversi stadi, in ciascuno dei quali si esamina la necessità, l'utilità e la convenienza di essa. Dapprima i corpi morali debbono obbligarsi a dare tutti i locali e terreni necessari alla scuola ed a corrispondere due quinti delle spese ordinarie e straordinarie; e tali obblighi costituiscono delle garentie di opportunità e convenienza della scuola da istituire. In seguito il Ministero manda ispettori a verificare le cose, e non propone somma in bilancio, se non quando si è assicurato di tutti gli adempimenti e dell'utilità della scuola pratica o speciale, che vuolsi istituire; ed ha avuto il parere del Consiglio superiore d'insegnamento agrario.

Del resto, come ho detto, do conto annuale del modo come eseguo la legge e dell'indirizzo dato alle scuole.

El'onor. senatore Tabarrini, che è tanto competente, può dare i suoi lumi e indicare se mi sono messo nella buona via per dare vita migliore alle scuole, o se debbo invece mutarla.

Resta ora a regolarizzare nel mio Ministero il servizio delle scuole d'insegnamento industriale e professionale e di quelle di arti e mestieri. Anche a questo ho provveduto, perchè ho presentato alla Camera un disegno di legge di carattere organico, per disciplinare questo insegnamento, come ho cercato di disciplinare l'agrario con la legge del 6 giugno 1885.

Non so qual sorte avrà la mia proposta: in ogni modo spero che dal Parlamento esca approvata una legge, che disciplini e dia norme precise sull'insegnamento industriale; in modo che innanzi al Parlamento la discussione sia limitata all'applicazione della legge e non si aggiri in considerazioni astratte e generiche.

Io non entro in ulteriori esami, tanto più che l'onor. senatore Tabarrini si è limitato a fare osservazioni generiche, che egli stesso non chiamò *censure*; ad ogni modo a me la sua raccomandazione torna gradita, perchè m'imponne maggiore cura e maggior esame, nel domandare ulteriori aumenti di fondi al Parlamento per i servizi dipendenti dal mio Ministero.

Senatore PASELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PASELLA. Io aveva rivolto un'interrogazione all'onor. signor ministro di agricoltura, industria e commercio intorno alla gravissima catastrofe che da alcuni mesi affligge la Sardegna, e ora parmi che sia il momento di svolgerla.

L'onor. signor ministro sa che forse negli annali dei disastri finanziari non vi sia un riscontro simile a quello che ora ha colpito la Sardegna. L'Istituto del credito agricolo che aveva posto in circolazione per oltre 5 milioni di buoni agrari ha mancato ai suoi impegni, e nella Cassa di risparmio di Cagliari, ove stavano raccolte le maggiori risorse della provincia, si è verificata una deficienza che si fa ascendere a circa 8 milioni; in complesso sarebbe dunque di circa 13 milioni il disastro ora piombato sull'isola di Sardegna, già afflitta da una serie di altri dissesti finanziari per altri fallimenti di Istituti di credito, avvenuti nel breve periodo di pochi anni.

Io non so se a tanta sventura abbia dato causa la malvagità degli uomini preposti alla amministrazione di quegli Istituti. Io so solo che nella città di Cagliari e in quella di Sassari si è proceduto ad arresti di molte persone che avevano ingerenza nell'amministrazione degli Istituti stessi; e confido che l'autorità giudiziaria, alla quale ne spetta il compito ed il dovere, porrà in chiaro la causa del disastro, e la partecipazione degli amministratori. Voglio però constatare un fatto che mi pare importante.

La Cassa di risparmio, sebbene non sia essa un Istituto nel concetto giuridico che costituisce un'Opera pia, è però in molte parti assimilata alle medesime, ed è retta da identiche disposizioni.

È positivo che alla Cassa di risparmio non si va sempre spontanei; soventi si è costretti ad andarvi per ingiunzione di autorità giudiziarie ed amministrative, che impongono il deposito in quelle Casse di fondi appartenenti ad enti o persone privilegiati.

Ora se mai costoro avessero perduto i loro fondi, potrebbe il Governo dire: peggio per voi che vi siete andati?

Io non pretendo che il Governo possa riparare tanto male.

Qualche cosa ha già fatto il Governo per alleviarne le conseguenze, alloraquando nel

mese passato autorizzò gli esattori a ricevere in pagamento delle imposte i buoni fiduciari del Credito agricolo, e qualche altra cosa potrà ancora fare per alleviare le conseguenze del disastro.

Sento dire che gl'interessati abbiano formulata una domanda intorno alla quale chiedono l'appoggio del Governo. Io non ne conosco i termini, ma se, come mi si fa credere, non importasse essa alcun grave onere alle finanze, voglio sperare che il Governo non porrà ostacolo a secondarla.

Attendendo quindi di sentire le intenzioni del Governo in proposito, consenta l'on. ministro che io lo esorti far a sì, che il controllo che il Governo e le autorità da lui dipendenti debbono esercitare su quest'istituti, sia esercitato con serietà e non con una vana apparenza di pura forma.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io chiedo scusa all'onorevole Pasella se non posso dargli, nell'interesse della cosa stessa, una risposta precisa. Si tratta di un Istituto importante, quale è la Cassa di risparmio; esso ha subito un rovescio considerevole, come egli ha accennato; e, quel che è peggio, quest'Istituto, a norma della legge del 1866, esercitava il credito fondiario nell'isola. Di modo che il danno della Cassa di risparmio e di tutti coloro, che con essa avevano da fare, si è aggravato del danno proveniente ai possessori di cartelle fondiarie. Si tratta di parecchi milioni.

A questo si è aggiunto il rovescio di un altro Istituto, cioè del Credito agricolo sardo, il quale avea la facoltà di emettere i buoni agrari a norma della legge del 1869, e ne avea emesso per cinque milioni. Gravi sono dunque le conseguenze dei disastri toccati all'isola di Sardegna. Fin dove ha potuto, fin dove ha trovato aperta la via, il Governo ha cercato di mitigarne i tristi effetti. E difatti lo stesso onorevole Pasella ha detto che il Governo ha autorizzato gli esattori a ricevere in pagamento i buoni agrari. Ma il Governo fece di più: mise tutta l'opera sua, i suoi buoni uffici, perchè la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, ispirati ad un nobile sentimento, come s'ispirarono di

fatto, venissero ad accordi con la provincia di Cagliari, e facessero un prestito alla medesima a mitissime condizioni, per effetto del quale potessero i buoni essere ritirati.

Dunque il Governo, da parte sua, ha già fatto tutto quello che poteva, per venire in aiuto dell'isola.

Ora io nulla ho a dire sull'azione che vuoi attribuire al Governo per riparare ai danni (prodotti non so se dalla cattiva amministrazione, o da altre cause). L'onor. Pasella ha detto che vi è una domanda pendente. Mi presenta l'onor. Pasella, nell'interesse della cosa come ho già detto, che io non mi pronunzi in proposito. E ciò tanto più, perchè, per quanto mi consta, tale domanda non è peranco pervenuta al mio Ministero, e quindi non posso dirne i termini. Gli dirò soltanto che, per quanto sia difficile trovare una soluzione, per effetto della quale il Governo possa venire in soccorso di una Cassa di risparmio, (lo che fra l'altro costituirebbe un cattivo precedente e conseguenze gravissime all'erario), non mi rifiuto certamente ad esaminare con benevolenza qualunque istanza con cui venissero fatte delle proposte concrete e di possibile e legittima applicazione.

Adunque prego l'onor. Pasella a voler consentire che resti impregiudicata ogni questione, affinchè il Governo possa esaminarla con calma e prudenza.

Senatore PASELLA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PASELLA. A me basta che il signor ministro abbia dichiarato che potendo procurerà di venire in soccorso ai danneggiati dalla catastrofe finanziaria della Sardegna.

PRESIDENTE. Il senatore Majorana-Calatabiano ha la parola.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Dirò due parole in replica all'onor. signor ministro.

Anzitutto lo ringrazio delle comunicazioni che ha creduto di fare al Senato, le quali io ritengo arriveranno graditissime a Catania ed a tutto il paese.

In secondo luogo rilevo due sue avvertenze. La prima, che non avendo, ei disse, ingerenza sugli Istituti di credito ordinario, non poteva far niente al di là di quello che ha fatto, vale a dire di prender conto dagli istituti di emissione.

Io veramente, rivolgendomi all'onorevole mi-

nistro, non l'ho fatto per attribuirgli una ingerenza che dalla legge non gli viene; ma siccome il suo Ministero, talvolta anche sotto forma accademica, come si è detto in questa tornata, si occupa degli interessi reali del paese, così io ritengo che indipendentemente dalla polizia ordinaria o giudiziaria, indipendentemente dalla indiretta vigilanza, tutto ciò che riguarda la vita ed il progresso dell'economia pubblica ed i pericoli dell'industria e della ricchezza pubblica, debba attirare sempre l'attenzione del Governo, senza che i suoi provvedimenti di carattere generale o particolare abbiano a implicare qualsiasi indebita ingerenza.

La seconda avvertenza fatta dall'on. ministro è che egli, nel rispondere alle mie domande, faceva riserva intorno a quella parte per cui vi sono in corso dei provvedimenti penali. Ed anche su questo io non chiesi nè desiderava alcuno schiarimento; poichè tutto al più l'avrei richiesto al ministro dell'interno, che mi dispiace non vedere al suo posto; e se vi fosse stato, gli avrei rammentato che, senza volerlo, perfino la polizia, in aggravamento della crisi, ha commesso dei grossi errori, e ne cito questo, di avere cioè tentato di arrestare un integro cittadino e pubblico funzionario, invece di altra persona contro di cui vi era mandato di cattura, cosicchè il prefetto ha manifestato il suo rincrescimento per l'accaduto, indirizzando una lettera a quel funzionario, ed ha punito gli agenti che avevano commesso l'imprudenza.

Aggiungo che intorno ai procedimenti penali gli schiarimenti li avrei chiesti soprattutto al ministro guardasigilli, anche perchè i processi abbiano presto il loro corso e si discriminino colla maggiore urgenza il colpevole dall'innocente. Ma tutto ciò non ho fatto, sia per l'assenza dei colleghi dell'onor. ministro, sia per non complicare la tesi.

Però mi preme di rilevare questo, cioè che i processi vi sono; e quanto a quelli che sono in relazione alla infedeltà di alcuni impiegati della Banca dei depositi e sconti, tutti quanti, secondo è a mia notizia, sono stati confermati o denunziati con l'unanime accordo del Consiglio di amministrazione; il quale ha raccolto gli elementi di colpeabilità, ha fatto inchieste e ha tenuto informata minuziosamente la giustizia

inquirente; mentre, alla sua volta, ha tratto profitto dalla dolorosa esperienza per migliorare i servizi interni e mutare il personale di parecchi impiegati.

Colgo quest'occasione, anzi, poichè sono assenti i colleghi dell'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, per pregarlo di volersi egli compiacere di fare degli uffici anche presso i suoi colleghi, affinchè tutto concorra al ritorno più pronto del credito in Catania. Giova infatti grandemente, si proceda colla più grande armonia d'indirizzo fra i vari rami della pubblica amministrazione, affinchè sia portato ogni riparo e sollievo alle sorti del commercio in Catania. Escludo ogni ingerenza, ed in ispecie del ministro guardasigilli, chè questi meno degli altri ha diritto d'ingerenza. Ma siccome c'è una parte facoltativa che si svolge più o meno sollecitamente, secondo gli interessi di giustizia, di sicurezza, di ordine, di credito, per cotesta parte prego l'onorevole signor ministro di curare quanto è direttamente in lui e di farsi interprete dei miei desiderî presso i suoi colleghi; e di nuovo lo ringrazio.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Poichè l'onor. ministro ha avuto la cortesia di ricordare la parte modesta che io ebbi nell'approvazione della legge 6 giugno 1885 intorno alle scuole speciali ed a quelle pratiche di agricoltura, ed in ispecie intorno alla loro gestione finanziaria, mi permetto di fargli una raccomandazione.

Nell'art. 7 della legge, all'ultimo capoverso, a compimento delle disposizioni della legge, è scritto: che l'Amministrazione della scuola, anche per la resa annuale dei conti, si conformerà alla legge ed al regolamento sull'amministrazione e contabilità dello Stato.

Ora io credo di sapere, che questa parte della legge non ha ancora avuto la intera sua applicazione; e ciò per la ragione, che non si è ancor fatto non so che regolamento esecutivo.

Io non ho bisogno di dire all'onorevole ministro che le disposizioni date, in osservanza di quei generali e salutari principî che regolano l'amministrazione del pubblico denaro, verrebbero meno, se non fosse eseguito in questa parte l'art. 7 della legge.

Gradirei che l'onor. ministro mi dicesse che

darà disposizioni, perchè al precetto della legge sia senz'altri indugi ottemperato.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Dirò dapprima un'altra parola all'onor. senatore Majorana.

Io accennai alla non ingerenza del Ministero sugli Istituti di credito ordinario, come accennai al procedimento penale pendente, unicamente per dire che mi limitavo a rispondere alle sue interrogazioni ed a ciò che formava oggetto precipuo delle sue domande, senza procedere ad altro esame od apprezzamento. Ecco l'unico scopo per cui ho fatto tale riserva, alla quale certamente non può dissentire l'onor. Majorana.

In quanto agli amministratori, io credetti di dire cosa che torna a loro lode, quando lessi il rapporto ufficiale degli ispettori al direttore generale della Banca Nazionale, in cui si dice che essi, fidenti in loro stessi, si sono volenterosamente sottoposti ad inchiesta rigorosa e severa. Del resto, il risultato dell'inchiesta, che lessi in Senato, mette le cose a posto; e non vi è d'uopo che io vi ritorni sopra.

In quanto ai buoni uffici presso i miei colleghi, non mancherò di farne; ma posso dichiarare che tanto il ministro dell'interno quanto quello della grazia e giustizia, salve le riserve loro imposte dalla pendenza del giudizio, hanno fatto e faranno tutto quello che è nei limiti della loro rispettiva azione, perchè la giustizia abbia il suo corso.

Anch'io deploro con l'onor. senatore l'equivoco dell'arresto, ma esso è finito con una lettera di scusa del prefetto, e quindi non occorre parlarne.

Rispondo ora all'onor. senatore Finali.

È certo che la legge, cui abbiám collaborato insieme, non deve rimanere lettera morta. Egli non ignora però le non poche e non lievi difficoltà, che ci stanno dinanzi, per applicarla in tutta la sua estensione. Ciascuna di queste scuole era governata con le norme, che venivano adottate dal Consiglio di amministrazione. Con la nuova legge si sostituisce un sistema diametralmente opposto.

In esecuzione di essa, io ho provveduto alla

parte didattica e disciplinare; ma la parte più difficile è la contabile.

Fu elaborato, d'accordo con la Ragioneria generale, un progetto di regolamento, per eseguire utilmente quella disposizione di legge, cui alluse il senatore Finali, cioè per la contabilità dei convitti, delle scuole e delle aziende agrarie. Questo regolamento lo mandai alle diverse scuole per averne il parere.

La difficoltà più grave nasce dai proventi della azienda agraria, per i quali si richiede un capitale circolante; e la difficoltà consiste appunto nel far entrare la relativa amministrazione nell'orbita della legge di contabilità.

Il regolamento, per la parte relativa alle scuole ed ai convitti, è ritornato con le osservazioni di tutte le scuole, ed ora sta subendo l'ultima elaborazione per essere attuato. Per la parte dell'azienda agraria è tuttora, presso le scuole, in esame. Ad ogni modo, io affretterò, adoperando tutta la premura, come ho finora fatto, la pubblicazione di questo regolamento, affinché renda in tutte le sue parti eseguita la legge; ma sento il debito di dire che, nelle parti dove la legge non è stata eseguita per mancanza del regolamento, non si è però mancato di far sì che le scuole rientrino almeno in parte nell'orbita della legge di contabilità, creando accordi speciali; in modo che queste scuole adesso funzionano molto meglio di prima; e se non l'hanno raggiunto per mancanza di regolamento, si sono però molto avvicinate a quell'ideale, a cui arriva il precetto della legge.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. Ringrazio l'onorevole ministro

delle spiegazioni, che ha avuto la compiacenza di darmi, e lodo i suoi propositi. Mi permetto soltanto di osservare - seppure ve ne è bisogno, perchè credo che egli, l'onorevole ministro, spontaneamente andrà fino a quel segno - che l'articolo, anzi meglio il paragrafo ultimo dell'articolo 7 della legge, arriva nella sua comprensione fino alla resa del conto giudiziario.

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, il seguito della discussione è rimandato a domani.

Leggo l'ordine del giorno per la tornata di domani alle ore 3 pomeridiane.

I. votazione a scrutinio segreto dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888.

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888 (*Seguito*);

2. Assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887;

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, e dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1888;

4. Acquisto dall'Ospizio di beneficenza in Palermo di alcuni locali occorrenti per l'Archivio di Stato in quella città;

5. Leva di mare sui giovani nati nell'anno 1867.

La seduta è sciolta (ore 6 $\frac{1}{2}$).